QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
16 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 64

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-020, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 200); adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche amene L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MIRAGGI emigratori

Fallite le previsioni sigillate in quel singolare piano quadriennale di profezie prudenziali e probabili pubblicato nel marzo dello scorso anno dalla Direzione generale dell'emigrazione, un nuovo miraggio è apparso confusamente sulle sabbie della nostra politica emigratoria. Autorevoli personalità dopo averci parlato di politica triangolare dell'emigrazione (manodopera italiana, capitale americano e area depressa di questo o quel continente) collegandola all'ancora impreciso IV punto di Truman, e dopo aver fissato su un lato del triangolo l'apporto della nostra manodopera hanno invaso anche il lato riservato dapprima alla generosità degli americani assumendone, anche per dare l'esempio, il peso di una parte cospicua senza domandarsi se diventando noi fornitori di manodopera e di capitale non sarebbe stato assai più opportuno che ci accingessimo ad occupare anche il terzo lato del triangolo diventando fornitori di aree depresse, che tante ne abbiamo nell'Italia insulare e meridionale.

Si è parlato di nuova politica emigratoria, di emigrazione capitalizzata, di grande svolta. Si è giunti a scrivere che «l'emigrazione congiunta a investimenti di capitali si presenta come la equivalente delle fanterie motorizzate» e che «l'accoppiamento emigrazione-investimenti costituisce una duplice linea d'attacco della nostra politica estera». Nulla di nuovo sotto il sole emigratorio. Questi vistosi discorsi pubblicitari di emigrazione capitalizzata, presentati come una preziosa invenzione delle ultime settimane, altro non sono che la superficiale ripetizione di vecchi progetti di colonizzazione, studiati fin nei più minuti particolari, ma non mai giunti a concrete soluzioni, nel tempo in cui l'Italia non aveva tante rovine e tante miserie da sanare e i progetti di colonizzazioni estere offrivano maggiori prospettive di successo. Negli archivi dell'ex-Commissariato dell'emigrazione vi è una copiosa raccolta di studi, di progetti, di tentativi di colonizzazioni: dal progetto di Ernesto Nathan del 1905 alla società colonizzatrice italo-argentina patrocinata nel 1921 dal maresciallo Caviglia. Per vent'anni si sono susseguiti progetti di colonizzazione riassunti oggi, con terminologia nuova, nel binomio «emigrazione - investimenti»: progetti per tutti gli Stati sud-americani, per il Messico, per il Canadà, per gli Stati Uniti, per l'Africa e per l'Australia. Ma tanta fatica riuscì vana perchè mancarono capitali per il finanziamento di iniziative che per loro natura non potevano assicurare un certo reddito, o vennero meno da parte di Stati e privati esteri le previste condizioni di sfruttamento. Si ritorna forse, con minor preparazione, a quella febbre dell'«oro verde», manifestatasi prima e dopo la guerra del 1914-1918, nella quale danzarono confusamente nobili illusioni e torbide speculazioni confluite allo stesso insuccesso? Nell'odierno, incerto clima politico degli Stati sud-americani, con le autarchie, gli arbitrii, gli orgogli nazionalisti di Stati più o meno totalitari, chi garantirà l'emigrante colonizzatore? E quale efficacia potranno avere gli eventuali accordi emigratori, ai quali del resto gli Stati americani si mostrano restii, se l'unico accordo concluso in questi ultimi tre anni, quello italo-argentino, non è stato nelle sue clausole ancora adempiuto dal generale Peron? E non converrà riprendere nei riguardi dell'emigrazione la vecchia, meritoria politica del Commissariato e per ciò che riguarda il binomio «colonizzazione-investimenti» pensare un po' più alle aree depresse casalinghe?

Molto si è parlato e molto si parla di favolose possibilità africane: ha cominciato il segretario generale del ministero degli esteri Vittorio Zoppi ad affermare la necessità della collaborazione internazionale triangolare per «la messa in comune di tutte le risorse europee in uomini, terre, capitali per assicurare alla civiltà europea, bianca, cristiana il controllo dell'Africa, come già è avvenuto per le due Americhe». Che cosa si propone il segretario generale di Palazzo Chigi? Assoggettare forse con una nuova forma di imperialismo economico arabi e negri alle cristiane razze bianche? E come si conciliano queste intenzioni col recentissimo discorso del Presidente De Gasperi ai soldati partenti per la Somalia? Nè riusciamo a vedere la Somalia trasformata, secondo l'immagine dell'on. Sforza, «in un'isola protesa verso il medio oriente» o in quel *grande cantiere* descrittoci dal sottosegretario Brusasca, destinato a «qualificare il popolo italiano» perchè tutti gli italiani che andranno in Somalia potranno diventare dei «lavoratori qualificati per il reclutamento degli altri territori africani e di quelli affini dell'America, dell'Asia e dell'Australia».

Quali sono le odierne possibilità di emigrazione in Africa? Il 31 marzo dello scorso anno la Direzione generale dell'emigrazione nella sua ponderosa opera di profezie statistiche, assegnava all'Africa una cifra unica di 3000 emigranti prudenziali e 2000 probabili per ciascuno dei quattro anni dal 1949 al 1952 e ci diceva che le regioni suscettibili, per condizioni ambientali ed economiche, di una larga emigrazione bianca, Africa settentrionale francese e Unione Sud-africana, erano del tutto o quasi chiuse alla manodopera italiana, e per quanto riguardava i territori coloniali dell'Africa tropicale occorrevano larghi investimenti di capitali e modificati orientamenti delle potenze colonizzatrici. Per quanto sappiamo, da allora nulla è intervenuto a dare qualche nuova, sia pur nebulosa definizione alle ondeggianti speranze africane. Recentemente il ministro Sforza, rispondendo ad un'interpellanza del sen. Sacchi, ha dichiarato che il governo francese non consente che nelle sue colonie africane la manodopera straniera superi il 15 per cento del totale degli operai francesi metropolitani. L'Egitto, prescrivendo che in ogni azienda il 75 per cento degli impiegati e il 95 per cento degli operai debba essere costituito da personale indigeno, non solo ha chiuso le porte all'immigrazione ma ha messo sul lastrico parecchie migliaia di immigrati. Per ciò che riguarda il Congo belga poche settimane addietro il ministro delle colonie Vigny dichiarava ad una delegazione italiana: «Non vi è alcuna possibilità di immigrazione nella nostra colonia. Per la manodopera non qualificata bastano gli indigeni, per la manodopera qualificata bastiamo noi».

Nei giorni scorsi, in un articolo pubblicato sul *Popolo di Roma*, il nuovo sottosegretario agli esteri, on. Dominedò, ha scritto che per gli sviluppi della nuova politica emigratoria «occorrerà fede e fantasia». Forse voleva dire «danaro e fantasia». Ma ormai da troppo tempo si tende ad eludere i problemi immediati dell'emigrazione sostituendovi immaginose soluzioni a lunga scadenza. Basta con le fantasie. Urgono modeste ma concrete realizzazioni.

Luciano Magrini

Colloquio Scelba-Di Vittorio sul corso delle agitazioni

Direttive precise ai Prefetti ed ai Questori per mantenere l'ordine e la legalità - Interrogazioni urgenti al Parlamento ed un'inchiesta predisposta dal governo sui fatti del Veneto - Il progetto di controriforma fondiaria di un deputato d. c. - Saragat parte oggi per la conferenza socialista di Hastings

Roma, 15 marzo.

Gli incresciosi incidenti di Venezia hanno avuto, naturalmente, ripercussioni al Viminale. Già ieri sera tra il ministro Scelba e l'on. Di Vittorio si è svolto un lungo colloquio per un esame di tutta la situazione interna; oggi, considerati tutti i rapporti pervenuti dalle autorità periferiche alla direzione di pubblica sicurezza, nuove istruzioni sono partite all'indirizzo di tutti i prefetti, e in particolare di quelli delle provincie più funestate da agitazioni.

Panorama degli scontri

Novità in senso proprio nelle istruzioni odierne non ci sono, più che altro si tratta di deduzioni ricavate dalle recenti segnalazioni. Da Rovigo, per esempio, è stato comunicato che quattro guardie di pubblica sicurezza sono state ferite a colpi di pietra e di bastone dopo che tre di esse erano state disarmate nel corso degli ultimi incidenti di Adria. Due sono state dichiarate guaribili in quindici giorni, le altre due ricoverate all'ospedale con prognosi riservata. Da Pescara è arrivata notizia che nel comune di Torre dei Passeri sono stati feriti un commissario di pubblica sicurezza, un tenente della Celere e cinque agenti. Uno degli agenti, sempre secondo la relazione del prefetto, sarebbe grave.

Aggiunte a queste, le notizie veneziane fanno temere al Viminale che la tattica degli agitatori non si arresti ormai più neppure davanti agli schieramenti della forza, e in questo senso appunto le disposizioni diramate oggi sono intonate ad un concetto di energia. Precisi ordini severi sono stati infatti dati al prefetto e al questore di Venezia perchè i blocchi stradali vengano rimossi, ricorrendo alla forza se questo appaia necessario, e agli altri prefetti — a quelli, per intenderci, delle provincie agricole dove tuttora sono in atto movimenti per l'occupazione delle terre — è stata rinnovata la prescrizione di non trattare con i rappresentanti dei contadini se non in condizioni di assoluta normalità. «Per normalità — spiega il *Giornale d'Italia* questa sera — si intende che non vi devono essere terre occupate nè di fatto nè simbolicamente».

Al Viminale si fa valere la considerazione che questi moti sono ingiustificati e provocatori, dal momento che esiste una legge per l'assegnazione delle terre incolte e che, ad integrazione di questa legge, sono in corso provvedimenti di ampia portata, quali quello per il comprensorio della Sila e per lo «stralcio» della riforma in altre zone tra le meno favorite. I prefetti pertanto dovranno diffidare preventivamente gli organizzatori sindacali e procedere a loro carico quando ciò sia necessario, denunciandoli alla magistratura. Arrestato e denunciato, per il momento, si segnala già il sindaco del comune di Fiesso, in provincia di Rovigo.

Provocatorie sono definite al Viminale anche le agitazioni di Marghera: se è vero infatti che da quattro mesi le maestranze della Breda non hanno avuto il saldo dei salari, è anche vero — si dice — che proprio ieri il ministro Scelba aveva disposto un sussidio di pre-finanziamento di 50 milioni a favore della Breda, da prelevarsi in via straordinaria dal fondo a disposizione per l'assistenza pubblica. Il fabbisogno prospettato dalle autorità locali era di 200 milioni, ma dal fondo indicato mancava la disponibilità per tale somma, mentre tutto il problema del finanziamento per la Breda è oggetto di un provvedimento legislativo che pende avanti al Parlamento.

Il Ministro del Tesoro non dispone di fondi di riserva ai quali attingere nè il governo può erogare somme, essendo vincolato dalla Costituzione, senza essere autorizzato da una precisa disposizione legislativa approvata dalle Camere. Si è così arrivati al singolare provvedimento di elargire per salari una somma stanziata per pubblica assistenza.

La questione, avrà un'eco in Parlamento; oggi al Senato sono state presentate due interrogazioni dall'on. Ghidetti (PSI) e dall'on. Tommasini (d. c.) e due alla Camera dagli on. Giavi (PSU) e Sannicolò (PCI). Hanno tutte carattere d'urgenza, come si rileva dal nome stesso dei presentatori, sono la prova dell'interesse e dell'apprensione suscitata in tutti i gruppi. Scelba a Montecitorio ha comunicato che si riserva di rispondere nella seduta di sabato, volendo attendere che sia ultimata l'inchiesta predisposta dal governo.

Invito al governo

Insieme alle interrogazioni si deve registrare anche un invito che l'on. Longhena (Psli), decano della Camera, ha rivolto al governo perchè intervenga energicamente per impedire con tutti i mezzi che avvengano scontri fratricidi tra lavoratori.

Sempre in riferimento ai problemi economici e sociali si deve ricordare la riunione tenuta a Montecitorio dal gruppo parlamentare d.c. con l'intervento di oltre 160 deputati. E' stata una delle più importanti tenute fino ad ora, non per i risultati cui è giunta — perchè di risultati non si può parlare — ma per il suo significato politico. E' stato infatti messo in discussione il progetto De Martino di riforma agraria, detto anche di controriforma, perchè ispirato a concetti sostanzialmente diversi da quello Segni. Si sa che a De Martino va il favore di più della metà del gruppo parlamentare d.c. (175 firme di deputati, comprese quelle di due ministri, sono state apposte sul progetto) e si è parlato con ragione di un vero e proprio pronunciamento contro il programma del governo che ha fatto suo il progetto Segni.

Ora, di fronte alla gravità del contrasto, nella riunione di ieri il gruppo non ha preso decisioni, deliberando di adunarsi ancora una volta per un esame ulteriore; si esclude fin da ora che un eventuale voto a favore di De Martino possa significare sfiducia nel governo, e con un poco di ingenuità si dichiara che la questione è di carattere prettamente tecnico e non interessa che il ministro: è ovviamente una tesi insostenibile, essendo impegnata la solidarietà governativa riaffermata ancora ieri da De Gasperi nel corso delle sue dichiarazioni.

Altre difficoltà sono mosse frattanto da un'altra parte in senso opposto; alcuni deputati della sinistra del PSLI hanno chiesto infatti la convocazione d'urgenza del gruppo parlamentare per protestare contro il rinvio deliberato dal Consiglio dei Ministri della fissazione dei limiti base della proprietà terriera. A parere dei richiedenti con questo e altri atti (come la presentazione degli emendamenti alla legge di P. S. e l'atteggiamento della D. C. nella questione delle leggi elettorali) si è confermato ancora una volta «la nessuna considerazione in cui il governo tiene gli accordi ai quali la maggioranza del PSLI aveva condizionato la propria partecipazione al sesto gabinetto De Gasperi». Per proprio conto Saragat — che parte domani per l'Inghilterra — ha dichiarato ai giornalisti che la fissazione dei limiti della proprietà terriera non è una questione sostanziale, considerato che gli scorpori possono arrivare anche oltre il 80 per cento.

Un nuovo elemento di contrasto si delinea quindi fra la segreteria del PSLI e una parte del gruppo parlamentare, e questo alla vigilia della riunione del Comisco ad Hastings.

v. g.

Bergamo mobilitata per il caso della Dalmine

Tutti uniti senza divisione di partiti, per non lasciar trasferire a Milano la direzione dello stabilimento - Trecento sacerdoti riuniti sotto la presidenza del Vescovo - I sindaci minacciano di dimettersi

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 15 marzo.

La cronaca delle agitazioni operaie in Italia in questi ultimi cinque anni ha dovuto registrare una gamma di incidenti di tutti i generi: ma un episodio come quello verificatosi giorni addietro sul tratto di ferrovia privata che porta allo stabilimento di Dalmine è senz'altro unico. Un giovane curato, alla testa di una diecina di uomini in tuta — qualcuno col fazzoletto rosso al collo — ha fermato un treno, vi è saltato sopra e lo ha perquisito attentamente per assicurarsi che non contenesse materiale degli uffici che la direzione dello stabilimento intende trasferire a Milano. Ma altri inconsueti episodi non mancano nella storia di questa agitazione alla Dalmine. Più di trecento parroci della diocesi, sacerdoti, cappellani del lavoro e assistenti delle Acli si sono riuniti in assemblea sotto la presidenza del vescovo, hanno esaminato attentamente la vertenza e hanno concluso anch'essi, alla maniera degli organizzatori sindacali, votando ordini del giorno e inviando telegrammi al Presidente del Consiglio e al segretario del partito democratico cristiano per chiedere l'intervento del governo nella questione. Ancora: per protesta contro il mancato interessamento governativo, segretario e comitato cittadino della D. C. si sono dimessi e il partito a Bergamo è ora retto da un triumvirato provvisorio.

Tutto andava bene

Episodi di questo genere bastano a dimostrare la gravità di una situazione inconsueta. Arrivando stamattina verso le 11 a Bergamo, sembrava di vedere una città nel torpore di un pomeriggio domenicale. Tram fermi qua e là, molti negozi chiusi, chiuse anche le scuole e le fabbriche: poca gente in giro. A migliaia invece gli operai della Dalmine, della Caproni di Ponte San Pietro, dell'Ilva di Lovere, gremivano la piazza della Libertà, dove oratori della Camera del Lavoro e del Libero sindacato tuonavano all'unisono in difesa degli interessi di Bergamo. Tutte le maestranze della zona erano in sciopero generale per due ore; quelle della Dalmine, per 48 ore (fino a questa sera). Incredibile a dirsi, quest'agitazione, che dura da mesi e mesi e che minaccia ora di aggravarsi, non è dovuta nè a richieste salariali nè a minacce di licenziamenti nè ad ordini dall'alto. Dire a cosa sia dovuta, non è altrettanto facile. Occorre ripercorrere le vicende della Dalmine, di questa grande fabbrica dove si costruiscono i famosi tubi apprezzati in tutto il mondo.

I danni bellici che l'azienda aveva subito erano stati gravi, ma celere era stata l'opera di ricostruzione. Senza contestazioni da parte operaia, 800 dipendenti erano stati licenziati nel '46, ma altri 1400 sono stati in seguito assunti, cosicchè le maestranze assommano oggi a più di 6000 unità. La Dalmine ha sempre collocato con relativa facilità i suoi prodotti sia sul mercato interno che su quelli esteri; è l'unica azienda I.R.I. (per il 51 per cento; per il 49 per cento, è di privati) che non abbia mai chiesto niente allo Stato e che abbia invece reso alcune centinaia di milioni; ed è infine l'unica che abbia assicurato ai dipendenti una specie di interessamento agli utili attraverso un premio che nel 1949 si è aggirato sulle 100 mila lire in media a testa. Inoltre i lavoratori hanno un Consiglio di gestione e loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione.

Inizio dell'agitazione

Di questi rappresentanti, due erano stati bruscamente licenziati dalla direzione nello scorso giugno. Di qui, l'inizio dell'agitazione. I due avevano da tempo sollevato accuse formali contro il consigliere delegato della Dalmine (che dal '45 è il cav. Innocenti), al quale imputavano fra l'altro di aver venduto tubi della Dalmine allo stabilimento di Lambrate, di sua personale proprietà, con uno sconto arbitrario del 10 per cento; di avere inviato in Polonia, Jugoslavia, Argentina, Austria e Cecoslovacchia impianti per la costruzione di tubi che faranno concorrenza alla Dalmine stessa; di «avere fornito in proprio, a mezzo della sua azienda personale, alla Dalmine impianti di ingente valore con pagamento a consuntivo, con suo notevole profitto»; ecc. (riportiamo queste accuse da una citazione spiccata dall'avvocato di uno dei due licenziati nei confronti della Dalmine).

Della questione fu investito il collegio sindacale dell'azienda, che si pronunciò per l'inconsistenza delle accuse. Analogamente, nonostante voci contrarie, decise l'assemblea degli azionisti. E i due vennero licenziati improvvisamente.

Le organizzazioni sindacali reagirono contro l'allontanamento di due dei rappresentanti degli operai con un'agitazione protrattasi per mesi. Sinchè, verso la fine dello scorso anno, la situazione si aggravò per l'annuncio dato dall'azienda, del trasferimento degli uffici direttivi da Bergamo a Milano. Inutilmente la Dalmine fece presente che non si trattava di una novità in quanto la costruzione della sede milanese era stata iniziata due anni prima e in quanto il provvedimento interessa solo 150 degli 800 impiegati e nessuno dei 6000 operai.

Un blocco solo

Di colpo, miracolosamente, ogni divisione cessò a Bergamo. Sacerdoti e comunisti, Camera di Commercio e Camera del Lavoro, Liberi sindacati e nenniani, romitiani e Deputazione provinciale, banchieri e bottegai fanno blocco. Visto che le agitazioni per ora non portano a risultati, si chiede l'intervento del Governo; e, poichè questo non si verifica, ecco le dimissioni degli stessi dirigenti della D. C. locale ed ecco oggi minacciate quelle dei 200 sindaci della provincia al gran completo. Tutti gli enti cittadini, cinque partiti, le organizzazioni sindacali si stringono in un «Comitato di difesa dei lavoratori bergamaschi». E il loro grido d'allarme suona: «Il trasferimento degli uffici è solo il preludio a quello totale della Dalmine e alla conseguente disoccupazione di seimila bergamaschi; intervenga il governo contro le oscure mene dei dirigenti dell'azienda».

I quali dirigenti giurano e spergiurano che questi timori sono assolutamente fuori posto e dicono che tutto questo agitarsi contro di loro non costituisce che un «tentativo di scalata» a un'azienda che fa gola a parecchi. Sia come sia, la situazione è alquanto oscura e — trattandosi di società controllata dall'IRI — sembra opportuno l'intervento del Governo anche sotto forma di semplice chiarimento o assicurazione. Il disagio nella zona è troppo grande: con i seimila della Dalmine, erano presenti nel comizio di stamane a Bergamo molti dei 3200 dell'Ilva di Lovere — in agitazione perchè sono venute meno le consuete promesse di Stato — e molti dei mille della Caproni di San Pietro, che in tre mesi hanno in tutto e per tutto incassato seimila lire se scapoli, ottomila se sposati.

Tutta la zona è in agitazione. E già, dichiarazioni di dirigenti sindacali lasciano prevedere imminente uno sciopero a scacchiera alla Dalmine. Così quindi sta per annuvolarsi l'orizzonte anche per uno dei non molti grandi complessi industriali che sono finora riusciti a produrre intensamente e bene e a vendere al di qua e al di là delle frontiere. Varrebbe la pena che i dirigenti dell'economia nazionale e soprattutto dell'industria di Stato uscissero dall'assoluto mutismo che ininterrottamente da mesi e mesi osservano nei confronti della vertenza Dalmine.

G. Giovannini

Dopo i gravi fatti di Marghera

Venezia paralizzata dallo sciopero generale

L'agitazione negli altri centri del Veneto

Venezia, 15 marzo.

Dopo i gravi fatti di ieri le maestranze di tutti i cantieri si tengono sul piede di guerra. Secondo le disposizioni tempestivamente impartite dalle cellule, un gruppo di qualche centinaio di persone ha stazionato fin dalle prime ore del mattino in piazza Ferretto, a Mestre, nei pressi dell'ospedale Umberto I, per attendere notizie sui due feriti gravi ivi ricoverati. Contro ogni aspettativa, però, anche degli stessi sanitari, le condizioni di costoro, pur sempre allarmanti, lasciano adito a qualche speranza.

La popolazione la quale non manca di espressioni di pena e di cordoglio per gli operai colpiti nella mischia, ha accolto però con fredda indifferenza, se non con palese ostilità, la dichiarazione dello sciopero generale.

Ma la giornata oggi è stata calma. Gli operai di Marghera hanno raggiunto per tempo la fabbrica, dove si sono tosto radunati per ascoltare nuovamente la parola del sindaco e quella di Pecchia. Gruppi freschi si sono aggruppati nel luogo dove ieri era stato costituito il posto di blocco e hanno ripreso a fermare le macchine in transito. Vi è stato uno sbandamento allorchè un ufficiale di polizia ha telefonato dal piazzale Roma di lasciare il passaggio ai veicoli, sotto minaccia di fare intervenire cinquecento agenti e venti automezzi. E' stato il momento nel quale un autopullman di linea per Milano ha potuto transitare. Ma dopo quello, andata a vuoto la minaccia, il blocco è ripreso. Finora non risulta che mezzi di nessun genere siano riusciti a superarlo. Interrotto completamente è anche il traffico ferroviario. L'ultimo treno ha lasciato la stazione di Mestre ieri sera. Venezia è completamente paralizzata.

Mancano quasi completamente notizie dalle città del Veneto nelle quali è stato proclamato lo sciopero generale di protesta: Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Udine, Rovigo, e dai centri minori come Bassano e Castelfranco. Dalle altre regioni si apprende che lo sciopero è stato proclamato a Gorizia, Ferrara e Monfalcone.

Qualche migliaio di operai si è riversato nel tardo pomeriggio in città al comizio che il sen. Roveda ha tenuto in piazza San Marco, in rappresentanza della C.G.I.L. Poco prima, davanti agli uffici della Prefettura, nell'interno della quale avrebbe dovuto tenersi una riunione con la partecipazione di rappresentanti sindacali delle tre correnti e di parlamentari del Veneto, un gruppo sparuto di donne trasportate da Mestre aveva tenuto una manifestazione ostile al grido di «Abbasso Scelba! Scelba assassino!». La polizia, che non è intervenuta, si è limitata a fronteggiare l'urto delle donne, che poco dopo sono affluite anche esse verso piazza San Marco al comizio del sen. Roveda. La riunione che doveva essere tenuta nel pomeriggio in prefettura, ha luogo invece adesso a Ca' Farsetti, sede del municipio, dove con i rappresentanti sindacali e i parlamentari sono stati convocati i membri della giunta comunale.

Agenti di polizia disarmati e picchiati

Rovigo, 15 marzo.

Lo sciopero generale di 24 ore è stato proclamato dalla Camera del Lavoro in tutto il Polesine in segno di protesta per i fatti di Porto Marghera. In varie zone della provincia si sono verificati alcuni incidenti con scontri fra le forze dell'ordine e i dimostranti. Ad Adria, nella mattinata, dopo avere impedito la partenza di un'autocorriera, un gruppo di dimostranti si era ammassato davanti ai molini della società di macinazione per impedire il lavoro ad alcuni operai. Gli agenti di polizia Mario Biasuto, Nicola Sabbadini, Pietro Trovò, con il vice-brigadiere Lodovico Balzarini, prontamente intervenuti, mentre stavano per persuadere i dimostranti, venivano assaliti, disarmati e percossi, tanto da dover venire con la Croce Verde trasportati all'ospedale per ferite e contusioni alla faccia, alla testa e alle braccia, e giudicati guaribili dai dieci ai quindici giorni.

A Fiesso Umbertiano, subito dopo il passaggio della Celere in perlustrazione nella zona, un gruppo di dimostranti tentava di assalire la caserma dei carabinieri. I carabinieri sparavano allora alcuni colpi di fucile in aria, disperdendo i dimostranti.

Forse rimandato lo sciopero degli statali

Attesa per il discorso di Pella e le decisioni della Commissione Finanze e Tesoro - Divario di vedute circa l'astensione dal lavoro

Roma, 15 marzo.

L'on. Pella farà l'annunciata esposizione economico-finanziaria alla Camera venerdì pomeriggio e non più domani. Questo rinvio di 24 ore non ha però alcun significato particolare. La relazione del Ministro del Tesoro costituirà come il prologo alla discussione sullo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51, discussione che avrà inizio solo nel pomeriggio di martedì. Nel corso della sua esposizione, l'on. Pella non mancherà di fare riferimento alla questione dei dipendenti statali, giustificando i motivi che hanno indotto il Governo ad accogliere solo parzialmente le richieste della categoria, la quale è decisa a ricorrere allo sciopero per la tutela dei propri interessi, non prima però di avere conosciuto le decisioni che in proposito adotterà la commissione finanza e tesoro della Camera.

Oggi l'on. Di Vittorio ha avuto un lungo colloquio col presidente di tale commissione, on. Scoca, chiedendogli di convocare i commissari al più presto, e possibilmente domani. L'on. Scoca non ha potuto dare assicurazione al riguardo, dato che la commissione è impegnata nell'esame dei preventivi. Altro colloquio sulla medesima questione ha avuto Di Vittorio con il ministro Petrilli, il quale però non ha potuto fare altro che confermare il punto di vista governativo e invitare il suo interlocutore ad attendere le indicazioni che eventualmente potrà dare la commissione competente.

Queste battute d'arresto si ripercuoteranno probabilmente sulla stessa azione dei dipendenti pubblici, ed è quindi da prevedere ch'essi non effettueranno il preannunciato sciopero nel corso di questa settimana. Sulla decisione di sospendere il lavoro a titolo dimostrativo sussiste sempre divario di vedute tra gli aderenti ai sindacati che fanno capo a Di Vittorio e gli altri. I primi insistono per l'astensione di 24 ore, mentre i secondi intendono limitarla a due ore.

Da registrare infine una deliberazione del consiglio d'amministrazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, intesa a dotare 950 comuni che ancora ne sono privi di telefono. Il provvedimento comporterà la spesa di circa un miliardo di lire.

Le trattative in corso tra industriali e sindacati

Roma, 15 marzo.

Dopo la breve sospensione della scorsa settimana, sono state riprese stamane le discussioni tra la Confindustria e le confederazioni dei lavoratori in merito al problema della procedura da seguire nei licenziamenti aziendali per riduzione di personale. Le trattative continueranno domani e nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda le trattative per il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici, una ristretta commissione di tecnici ha iniziato oggi e continuerà domani la stesura di quegli articoli del contratto stesso concordati in linea di massima nelle riunioni interconfederali svoltesi nei giorni scorsi a Milano. Venerdì prossimo 17, poi avranno inizio le riunioni collegiali per l'approvazione definitiva dei testi dei suddetti articoli.

La politica americana e la rivoluzione asiatica

Oggi Acheson parla dei rapporti tra Washington e Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 marzo.

Acheson ha pronunciato oggi a San Francisco l'attesissimo discorso sulla politica asiatica degli S. U. che costituisce la premessa a quello che farà domani all'università di Berkeley sulla tensione fra Stati Uniti e Russia.

Nel loro assieme i due discorsi formulano per la prima volta il piano di «diplomazia totale» adottato dal Dipartimento di Stato per contenere con un organico programma politico-economico-strategico l'espansionismo sovietico. Quello d'oggi mirava a porre in luce i principii fondamentali a cui si ispira la politica americana sugli svolgimenti presenti e futuri della grandiosa rivoluzione asiatica: rispetto dell'indipendenza dei vari popoli orientali, libertà di commercio reciproco, e soprattutto concessione di aiuti americani a tutte quelle nazioni che li richiederanno spontaneamente per resistere alle pressioni comuniste.

Limitando la loro azione a questi principii, gli Stati Uniti intendono così smentire in anticipo le accuse sovietiche di imperialismo, affermando che l'Occidente non intende sfruttare il nazionalismo dei popoli coloniali, come fa invece la Russia per raggiungere i suoi scopi di dominazione politica ed economica, ma al contrario l'accetta come base per una collaborazione libera e reciprocamente fruttuosa.

Acheson ha riassunto il suo programma d'azione con una affermazione d'enorme importanza: gli Stati Uniti, ha detto, contestano ormai alla Russia l'ambizione di rappresentare i diritti degli oppressi e ritengono invece d'essere divenuti gli esponenti d'un sistema politico fondato sul rispetto e nella soddisfazione dei bisogni dell'uomo comune. E' questo un concetto relativamente nuovo e che indirizza l'ormai inevitabile evoluzione del destino degli Stati Uniti verso il socialismo. Se quello americano è imperialismo, si tratta di imperialismo socialista fondato sulla collaborazione di nazioni libere e sovrane. L'antagonismo politico e strategico russo-americano, si estende quindi al di là delle esigenze della guerra fredda e della strategia politica e militare.

L'analisi delle condizioni della Cina in regime comunista fatta da Acheson conferma che la soggezione dell'immenso e povero paese ai sovietici si compie solo a danno degli interessi nazionali e di quelli di tutte le classi, soprattutto delle più oppresse dei precedenti regimi.

Il discorso che Acheson terrà domani a Berkeley sarà particolarmente importante perchè costituirà una presa di posizione degli S. U. nei riguardi del più importante problema della politica estera americana e cioè quello dei rapporti con la Russia.

Secondo quanto si apprende da buona fonte, Acheson farà appello ai dirigenti sovietici perchè collaborino sinceramente con gli Stati Uniti nella ricerca delle soluzioni degli attuali problemi mondiali, sicchè sia possibile ridare al mondo la pace e la sicurezza. Nel suo discorso, rivolto ai membri della Conferenza per la cooperazione economica internazionale, Acheson dirà, secondo quanto si crede, che gli Stati Uniti vogliono la pace, ma non ad ogni costo; che gli Stati Uniti sono pronti a negoziare con l'Unione Sovietica, ma non per fare sorgere speranze che potrebbero essere poi rese vane da altri insuccessi. Gli Stati Uniti sono risoluti ad appoggiare tutti gli sforzi concreti per una pacifica composizione delle vertenze, come sono risoluti a resistere all'aggressione.

Queste sono anticipazioni trasmesse da agenzie ed ampiamente divulgate. Data l'importanza del tema sarà bene attendere il testo ufficiale che potrebbe essere modificato all'ultimo momento su informazioni e rapporti provenienti dagli ambasciatori volanti degli Stati Uniti attualmente in viaggio in varie parti del mondo per le conferenze dei diplomatici americani.

g. t.

Leopoldo consulta i presidenti delle Camere

Ginevra, 15 marzo.

La tensione circa l'imminente decisione di re Leopoldo si è fatta stasera più acuta, quando sono giunti al castello ginevrino dove alloggia il sovrano, i presidenti della Camera e del Senato belgi. Il primo ministro Eyskens si trova già sul posto ed ha avuto numerosi colloqui con Leopoldo.

I due presidenti e il primo ministro hanno fatto colazione insieme. Subito dopo le personalità sono state ricevute da Leopoldo in un incontro che si è protratto per oltre due ore. Non si è avuta alcuna indiscrezione. Tornando al loro albergo, i presidenti della Camera e del Senato si sono limitati a dire ai giornalisti che «non è impossibile che abbiano luogo altri incontri col sovrano».

Più tardi i due parlamentari sono stati raggiunti in albergo dal segretario del re, prof. Pirenne, col quale si sono appartati a lungo, presente anche il primo ministro.

Ottomila persone in udienza dal Papa

Città del Vaticano, 15 marzo.

All'udienza generale concessa stamane dal Papa a ottomila persone che gremivano le sale Ducale e Regia e l'aula della Benedizione, erano presenti 1250 pellegrini di Ivrea con a capo il vescovo mons. Paolo Rostagno, e 150 alunne e insegnanti della scuola magistrale Moreno, di Torino, diretta dalle suore di Ivrea, che hanno fatto omaggio al Pontefice un bellissimo cesto di fiori bianchi.

Da registrare nel corso delle udienze un fatto singolare. La giovane Margherita Bona, di 23 anni, nata a Strambino e colà residente in via Perrone 4, stava attendendo il Pontefice nelle sale dell'udienza pontificia. All'apparire del Papa essa veniva colta da deliquio e cadeva a terra all'indietro battendo violentemente il capo. Subito soccorsa, veniva accompagnata dalla sorella Maria e da un graduato della gendarmeria pontificia al vicino ospedale di S. Spirito, dove era ricoverata in osservazione per violento choc, forte contusione alla regione occipitale.

Nuovi ambasciatori

Roma, 15 marzo.

Il Consiglio dei Ministri ha promosso al rango di Ambasciatore il direttore generale degli affari economici del Ministero degli Esteri, dott. Umberto Grazzi. Il direttore generale delle relazioni culturali, ministro Giuseppe Talamo, è stato nominato presidente della Delegazione italiana al Comitato italo-francese della unione doganale, col titolo ed il rango di Ambasciatore. Il ministro plenipotenziario Giorgio Mameli è stato nominato direttore generale delle relazioni culturali al Ministero degli Esteri. Il dott. Giusto Giusti Del Giardino, console generale a Parigi, è stato nominato direttore generale dell'emigrazione.

Libertà provvisoria a Cippico

L'ex-monsignore coinvolto nel noto scandalo valutario è stato oggi rilasciato in libertà provvisoria. Il tribunale di Roma ha preso questa deliberazione considerando che gli anni di carcere già sofferti dal Cippico sommati a quelli eventualmente condonati non superano di molto la pena prevista per l'imputazione ascrittagli, e le sue condizioni di salute; l'ex-prelato, era, l'unico imputato ancora detenuto (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE PER IL 1950

Un deficit di 662 milioni e mutui per 3 miliardi e mezzo

Il maggior gettito delle imposte di consumo, di famiglia e sull'industria - Notevoli spese per l'iscrizione del personale alla Cassa di Previdenza e per la costruzione di opere pubbliche fra cui l'Aeroporto

L'assessore alle finanze avvocato Signorini ha presentato ieri all'apposita commissione comunale che dovrà discuterlo, il bilancio di previsione per l'esercizio 1950. Il documento è stato poi illustrato alla stampa dallo stesso avvocato Signorini, che si è particolarmente soffermato sulla cifra fondamentale del bilancio: i 662 milioni di deficit previsti nella parte normale. Da essa, e dalle cifre dei bilanci degli anni precedenti, risulta che vi è stata una progressiva diminuzione del disavanzo, poichè dai 1800 milioni del 1946 si è passati, nel 1947, a 1684 milioni, e nel 1948 a 1333 milioni. Nel 1949 si è scesi a circa 730 milioni, diventati ulteriormente ridotto durante l'anno a 444 milioni grazie al gettito delle entrate straordinarie. Quest'anno, dunque, si deve registrare — dopo una serie di esercizi sempre più favorevoli — un arresto improvviso, ed anzi un relativo peggioramento della situazione.

Questo fatto non ha, secondo l'assessore Signorini, nulla di allarmante e si spiega con la presenza, al passivo, di alcune nuove spese alle quali non è possibile sottrarsi: si tratta essenzialmente dei 244 milioni che dovranno essere pagati per l'iscrizione del personale alla Cassa di Previdenza (in base alla legge del 21 novembre 1949), e dal deficit di 96 milioni per la gestione delle case municipali e per il pagamento degli interessi dei mutui contratti dal Comune.

L'analisi del bilancio normale permette inoltre di constatare che mentre le entrate complessive del Municipio aumentano di 745 milioni, le spese crescono di 877. Non ci si potrebbe addentrare nei particolari senza affastellare decine di cifre che in definitiva riuscirebbero troppo aride per interessare. Basterà accennare che l'aumento delle entrate è provocato soprattutto dal maggiore gettito delle imposte di consumo (465 milioni), dell'imposta di famiglia (217 milioni) e dell'imposta sulle industrie 100 milioni scarsi). Dell'aumento delle spese già si è detto. Si deve osservare ancora che, a causa della nuova spesa per la tassa di Previdenza, il Comune deve ora stanziare 4 miliardi e 480 milioni per il personale, contro i 4 miliardi e 110 milioni stanziati l'anno scorso.

Considerazioni diverse, e assai più pessimistiche, ha fatto l'assessore sul bilancio straordinario. «Il volume di esso — si legge nel documento ora all'esame della commissione del bilancio — visto a sè, e cioè indipendentemente dai riflessi del deficit del bilancio normale, risulta notevolmente maggiore del precedente esercizio, mentre i mezzi per finanziarlo risultano minori». Il pareggio del bilancio straordinario potrà infatti essere raggiunto soltanto mediante nuovi mutui per una somma complessiva di 3 miliardi e 656 milioni (nel 1949 erano stati contratti mutui per 2 miliardi e 582 milioni: l'aumento è, quindi, di oltre un miliardo). Una parte notevole di questa somma — 1 miliardo e 124 milioni — verrà spesa per finanziare alcune importanti opere pubbliche, fra cui la prosecuzione dei lavori dell'aeroporto di Caselle, nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazione di edifici scolastici, la ricostruzione dell'ospedale Martini. «Il Comune però — asserisce l'assessore riprendendo il concetto già esposto all'inizio — non possiede mezzi propri per fronteggiare questa, ed altre spese per quanto non abbiano carattere obbligatorio (da notare che nel bilancio straordinario sono state stanziate anche alcune spese che gravano nel deficit del bilancio normale) e pertanto, nell'attesa di conoscere quali provvidenze il Governo delibererà al riguardo, si è ricorso all'impostazione in contropartita di mutui da contrarre». Si sa, infatti, che il Governo sta studiando una riforma radicale della finanza degli Enti locali per consentire loro di raggiungere il pareggio senza gli interventi statali. Il relativo disegno di legge, però, non è ancora stato presentato al Parlamento.

Salvato dalle acque del Po finisce al Manicomio

Domenico Monticelli di 61 anni, abitante in piazza Santa Giulia 7, il pensionato che — come i lettori ricorderanno — il giorno 18 scorso era stato ripescato dalle acque del Po dove si era buttato a scopo suicida, ieri pomeriggio è stato condotto al manicomio di Collegno. Ultimamente era ricoverato all'ospedale San Giovanni, dove la sua condotta era apparsa alquanto anormale; medici ed infermieri ritenevano comunque che si trattasse di un'alterazione passeggera, e perciò speravano di potergli fare un'opportuna cura. L'altra sera, però, il disgraziato compiva una mattana più grave delle altre: sceso dal letto indossando il solo pigiama, si legava attorno ai fianchi una funicella nella quale infilava una forchetta, e infine con questo strano abbigliamento si avviava impettito verso l'uscita. Qui veniva fermato dallo stesso agente di servizio che gli domandava dove fosse diretto:

— Vado a bere un grappino — rispondeva il Monticelli.

— E la forchetta a che cosa serve?

— Diamine! proprio per prendere il grappino, senza contare che è un'ultima arma di difesa.

Tanto bastava per convincere i medici che il Monticelli doveva essere ormai internato in manicomio. E ieri infatti, come si è detto, egli è stato internato a Collegno.

Nei rapporti prematrimoniali tutta una educazione da rifare

L'invito del Circolo di Studi Psicoanalitici al dibattimento pubblico a Palazzo Carignano - con la partecipazione di medici, sociologi e psicologi, sui problemi delle relazioni fra l'uomo e la donna (rapporti preconiugali, educazione sessuale, case chiuse, meretricio, ecc.) - è stato allettante e anche per via dell'ingresso, che era libero, è accorso un pubblico folto. Medici ce n'erano, ma non molti i sociologi e psicologi, tre o quattro dozzine erano le signore di rispettabile età, due o tre dozzine le signorine allevate con gli antichi criteri e desiderose di rifarsi dell'istruzione mancata, molti giovani e uomini di media età, quasi assenti i vecchi. Nulla da imparare per questi ultimi.

Al tavolo della presidenza si è assiso il dott. Origlia, assistito dai dottori Saffirio e Franchi. L'Origlia è noto in materia per avere aperto mesi addietro una Scuola di Guida al Matrimonio che ha però avuto vita breve. Ahimè, a Torino è rimasta soltanto la Scuola di Guida per automobili e la Guida Paravia.

Il Presidente ha aperto la discussione, avviata la sua conversazione, sul problema dell'educazione sessuale affermando che l'Italia è uno dei pochi paesi che non hanno affrontato questo problema. Per fortuna ora c'è il dottor Origlia e del problema se n'è largamente, abbondantemente parlato, dopo di che ognuno è ritornato a casa con le stesse opinioni con cui era entrato a Palazzo Carignano.

Il Presidente ha domandato: — E' da farsi o no questa educazione sessuale? Quando deve essere iniziata pel bambino? Per ragioni sociali questa educazione deve cominciare presto, dai quattro o cinque anni.

Un ascoltatore ha osservato: — Ma a quell'età un bimbo non può capire le ragioni sociali. Sarebbe come accendere una candela cui manchi lo stoppino. (Ilarità).

Altri hanno preso la parola alquanto dubbiosi, ma l'Origlia, imperterrito, ha insistito sulla necessità di istruire il bimbo sul mistero dei sessi, appena che cosa gli si dirà? Gli diremo — ha spiegato — pane al pane!

Un signore osserva al Presidente: — Se mi si consigliera di dire al mio bimbo come è nato, risponderò no come medico, come padre, come cattolico.

Le osservazioni vanno per le lunghe e il Presidente è ancora più lungo. E' ben difficile sollevare obbiezioni a un presidente simile. Poi si cozza in un altro ostacolo: — Chi darà questa educazione al bimbo? Il babbo, la madre? Il Presidente dice che questa educazione il bimbo dovrà apprenderla sui banchi di scuola.

S'ode un lungo mormorio nel pubblico. Misericordia, dai maestri insieme all'abecedario, alla geografia, alla storia di Cornelia madre dei Gracchi! Poi sorgono altre considerazioni.

Alle 23,30 qualcuno chiede: — Ma insomma, cosa intendete per educazione sessuale?

Se ne parla da due ore e si fa una simile domanda. Ma il pericolo di iniziare da capo, ab ovo, è scongiurato, perchè il Presidente attacca un altro problema, quello dei rapporti preconiugali. La castità è possibile ed opportuna fino al matrimonio? La morale è assoluta o deve adeguarsi ai tempi?

L'Origlia supera il contrasto tra i tradizionalisti e i modernisti. Sconsigliabili per lui i rapporti prematrimoniali, sebbene le difficoltà economiche ritardino oggi il matrimonio. In America, ove tale educazione è sviluppata, le donne però si lamentano che poca parte si dia agli affetti. Altri temperamenti!

Così il dibattito s'è prolungato, fino alla stanchezza, sulle più varie opinioni, un tritio misto per tutti i gusti: il noto libro di Blum, la voce della Scienza, le diverse esperienze sociali e i diversi costumi (meridione e paesi scandinavi) l'emancipazione femminile e la doppia moralità, la rinuncia delle nubili alla vita sessuale e la non rinuncia. **a. m.**

Rubava fiori al cimitero

Un ladro ubbriacone è caduto ieri nelle mani della polizia proprio a causa della sua passione per il vino. Uno di essi è Stefano Pogliano di 48 anni, abitante in via Giolitti 8, che verso le 16 del pomeriggio veniva scorto da un vigile urbano di servizio al Cimitero, inginocchiato presso la Gran Croce. Il contegno del Pogliano era molto strano, poichè egli, oltre a pregare ad alta voce, teneva le palme congiunte in alto con gesto di mistico rapimento. Tanta devozione destava i sospetti del vigile, che si poneva perciò in osservazione dietro un albero, e di qui, dopo un po' scorgeva il Pogliano che, dopo aver dato una furtiva occhiata tutt'attorno, agguantava due mazzi di fiori deposti da fedeli ai piedi della Gran Croce e quindi faceva l'atto di allontanarsi.

Il Pogliano, in evidente stato di ubbriachezza, non tardava a confessare che da parecchio tempo era solito compiere furti di fiori al Cimitero. I mazzi rubati andava poi a rivenderli agli stessi fiorai.

A soli 10 anni va a Roma e a Pisa con 50 mila lire sottratte al padre

Le avventure di viaggio del piccolo Giorgio - L'incontro in treno col corridore Farina - Il ritorno in famiglia

Giorgio Giovine è uno scolaro di dieci anni e abita in corso Racconigi 96: che cosa abbia sognato o meditato durante la notte fra domenica e lunedì non è dato di sapere (Giorgio Giovine è un ragazzo chiuso, impenetrabile: è difficile cavargli una parola di bocca ed è impossibile indovinare quel che gli bolle in testa). Sta di fatto che lunedì mattina spariva. I genitori lo attendevano invano alle 13, per la colazione.

Allarmati, s'informavano presso alcuni suoi compagni di scuola: Giorgio non s'era visto a lezione. Solo in un secondo tempo i coniugi scoprivano che il figliolo era sparito con gli abiti migliori e 50 biglietti da mille, sottratti al cassetto paterno. Immediata denuncia veniva sporta all'ufficio di P. S. di borgo San Paolo e il vice-commissario dott. Micalizzi, con la collaborazione del sottufficiale Lanteri e di numerosi agenti, iniziava immediatamente le ricerche: ma senza esito, chè nessuno aveva visto il piccolo Giovine. Diverse supposizioni affioravano: e più d'una tremenda. Il bambino era stato spinto a fuggire da qualche losco individuo? Ed era stato anche istigato a rubare i soldi?

Interrogati dal funzionario, i genitori rispondevano di non immaginare, nel modo più assoluto, le circostanze della sparizione o i moventi di un'eventuale fuga.

Facciamo un salto di oltre ventiquattr'ore e portiamoci a martedì pomeriggio, alle ore 15 e 36. Stazione di Pisa. Arriva da Roma il rapido per Torino. In uno scompartimento di prima classe sono quattro persone: il noto «asso» del volante Nino Farina e la sua consorte, l'ing. Barabò dell'Automobile Club della nostra città e un industriale diretto a Genova. Il convoglio sosta qualche minuto: l'industriale scende a comperare il giornale. Ed ecco che viene avvicinato da un signore dietro il quale cammina un ragazzetto di una diecina d'anni, il Giovine.

— Scusi, ho visto che lei viaggia sul treno per Torino. Mentre ero in biglietteria ho saputo che questo piccolo deve recarsi appunto anch'egli a Torino: sarebbe bene potergli dare un'occhiata. Lo posso affidare a lei? — e alla preghiera del signore faceva eco quello di quattro o cinque altri viaggiatori, che attorniavano il Giovine.

— Lo farei volentieri — replicava l'industriale — ma io scendo a Genova. Tuttavia nel mio scompartimento c'è chi va direttamente a Torino.

E così, un attimo prima della partenza del treno, Giorgio Giovine entrava nello scompartimento dei coniugi Farina e dell'ingegnere dell'Auto Club. La signora Farina — maternamente — gli rivolgeva la parola e lo aiutava a sistemarsi nell'angolo del sedile. Il ragazzo evitava di rispondere alle domande premurose della signora e dichiarava soltanto di aver sonno. Infatti di lì a poco s'addormentava. E dormiva profondamente sino a Genova. All'arresto del convoglio in stazione, il bambino si destava con un gesto sussulto.

— Tranquillizzati — gli diceva la signora Farina — non siamo ancora a Torino.

— A che ora arriveremo a Torino? — domandava con voce assonnata.

— Verso l'una... Ci sarà veramente qualcuno ad aspettarti? La tua mamma, forse?

Il Giovine rispondeva con un «sì» mormorato fra i denti, senza convinzione; indi si ravvolgeva nel pastrano e si rimetteva a dormire. Nelle vicinanze di Torino, la signora Farina lo svegliava, scotendolo delicatamente per un braccio. Il Giovine aveva un nuovo sussulto, apriva gli occhi e fulminava la signora con un'occhiata indefinibile.

— Che c'è?

— Siamo arrivati.

— Va bene.

Il treno era in ritardo e stava per suonare l'una. Come il convoglio si arrestava, il ragazzino faceva senz'altro per andarsene. Ma i coniugi Farina e l'ingegnere lo trattenevano: essi desideravano consegnarlo nelle mani del papà e della mamma, avendo subodorato qualcosa di strano, di irregolare. Ad attendere il ragazzo non c'era nessuno.

— Ma non ci avevi detto che ti aspettavano con la mamma?

Il Giovine si stringeva nelle spalle e dava una risposta vaga: per cui l'ing. Barabò si prendeva l'incarico di portarselo nella sua abitazione di via Maria Vittoria e di accompagnarlo dai genitori delle prime ore della mattinata. Il ragazzo, nell'alloggio dell'ingegnere, dormiva tranquillamente: al mattino — ieri alle 8 — il Giovine veniva affidato al commissariato di P. S. San Paolo dove, proprio da pochi minuti, era entrato in servizio il dott. Micalizzi (il quale stava redigendo fonogrammi di ricerca per tutte le questure d'Italia). Il funzionario, mentre inviava un agente a chiamare il padre, operaio in un'officina, interrogava il bambino.

— Dove sei stato?

— A Roma. Avevo voglia di vedere Roma.

— E come sei fuggito? Come ti sei impadronito delle 50 mila lire?

— Lunedì mattina mia madre era già uscita, mio padre si stava preparando per andare al lavoro. L'ho salutato, ho raccolto i libri di scuola e ho finto di uscire: cioè, ho sbattuto semplicemente la porta d'ingresso e, in punta dei piedi, mi sono nascosto sul balcone. Ho sentito mio padre andarsene. Allora mi sono cambiato, ho indossato gli abiti migliori e ho preso le 50 mila lire dal cassetto dove sapevo che papà riponeva i soldi.

— E poi?

— Sono subito andato a Porta Nuova e mi sono comperato un biglietto di terza classe per Roma. Sono partito prima di mezzogiorno e sono arrivato a Roma a notte inoltrata.

— E come mai t'hanno trovato a Pisa?

— Avevo voglia di vedere anche Pisa. Così, la mattina di martedì, sono partito da Roma e sono arrivato a Pisa dove ho visto la torre che pende...

— Poi ti sei stancato?

— Sì. Desideravo tornare a Torino. Alla stazione ho comperato un biglietto di prima classe. Mi sentivo sposato e volevo riposar mi sul soffice... Mentre acquistavo il biglietto qualche viaggiatore s'è interessato di me e... — il resto è noto. Alla domanda del funzionario: «Quanto hai speso, delle 50 mila lire?», il ragazzo tirava fuori di tasca 37 mila lire e aggiungeva: «Ho dovuto pur mangiare...».

Il padre è arrivato ansimante, col cuore in gola. Giorgio ha mostrato di non essere eccessivamente scontento e gli ha consegnato subito il denaro.

— Ma perchè sei scappato? Volevi veder Roma? E perchè non me l'hai detto? T'avrei accompagnato io... Ora promettimi, giurami: non scapperai più?

— No, no — ha risposto il ragazzo a testa bassa e con voce opaca — non scapperò più.

Per i fatti di Porto Marghera e per la vertenza Lancia

Sciopero dalle 10 alle 10,30 nelle aziende metallurgiche

Durante la sospensione del lavoro, proclamato dalla C. d. L., comizi nelle officine - Proteste per l'agitazione dell'I.N.A.M.

I rappresentanti social-comunisti delle commissioni interne degli stabilimenti metallurgici della nostra città hanno deciso, su proposta della segreteria della Fiom, di proclamare per oggi dalle 10 alle 10,30 una fermata generale di protesta in tutti gli stabilimenti metallurgici torinesi. Nei comizi che saranno tenuti alle maestranze durante la fermata — dice il comunicato — i lavoratori, oltre a portare il loro contributo agli operai della Lancia e della F.I.R.A. tuttora in sciopero, eleveranno la loro protesta per i fatti di Porto Marghera. Sullo stesso argomento la segreteria della Camera del Lavoro ha inviato alla consorella di Venezia un telegramma di solidarietà indirizzando contemporaneamente un appello a tutti i lavoratori torinesi affinchè si stringano maggiormente attorno all'organizzazione sindacale della C.G.I.L. per ottenere l'applicazione del Piano del Lavoro che viene definito «unica via d'uscita all'attuale situazione economica e produttiva». Alla Lancia anche ieri sono state effettuate due ore di sciopero, due al mattino e due al pomeriggio.

Un altro sciopero in atto da oltre due settimane, è quello dei dipendenti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. Con la sospensione del lavoro, com'è noto, essi si propongono di ottenere la definizione dell'ordinamento organico [illegible] e le richieste presentate tempo addietro dai rappresentanti sindacali della categoria in sede nazionale. Lo sciopero dei dipendenti dell'Inam ha profonde ripercussioni nel campo del lavoro. L'Istituto è infatti titolare di 11 ambulatori in città e 14 in provincia. Gli assistiti sono complessivamente oltre 480 mila: 390 mila lavoratori e 180 mila familiari. Giornalmente, secondo calcoli approssimativi, ricorrono agli ambulatori ed ai servizi amministrativi dell'Istituto circa 25 mila persone, per visite mediche, radiografie, cure periodiche, ricoveri in ospedale e riscossione dei sussidi di malattia.

Interpreti dello stato di disagio che la prolungata sospensione di questi servizi crea tra i lavoratori i rappresentanti delle commissioni interne dei metallurgici hanno sollecitato la composizione della vertenza e l'accoglimento delle richieste avanzate dagli scioperanti.

Mezzo milione rubato in un ufficio postale

Ore 11 di ieri, nell'ufficio postale di via Amendola. Entra il fattorino di una ditta, Giuseppe Fidengo, di 50 anni, per il disbrigo di alcune pratiche. Compila una distinta appoggiato ad una scrivania e depone accanto a sè una borsa contenente 600 mila lire, riunite in due grossi pacchi di banconote.

Il Fidengo compila la distinta in poco più di un minuto. Ha avuto l'impressione che qualcuno gli fosse alle spalle, ma non vi ha fatto gran caso: riafferra la borsa e s'accorge — con un tuffo al cuore — che è aperta: guarda, impallidisce, lancia un grido: le 600 mila lire sono sparite.

«I fiori del giardino»

Sarà il tema dell'annunciata conversazione, illustrata da fotografie a colori, che il Cavaliere del Lavoro, Giuseppe Ratti, terrà questa sera, alle ore 21, nel Salone de «La Stampa», Galleria San Federico.

Pizzetti ai Venerdì letterari

Per i venerdì letterari dell'A.C.I. Ildebrando Pizzetti parlerà domani alle 18 al teatro Carignano. L'insigne compositore illustrerà la conferenza dal titolo «Insegnamenti verdiani» con commenti al pianoforte.

Unione culturale — Oggi alle 18, a Palazzo Carignano, il prof. Piero Pieri della Facoltà di Magistero di Torino, terrà una conferenza dal titolo: «La prima guerra d'indipendenza».

BORSE

La riunione ha avuto scarsa storia. Dopo un'apertura incerta, il mercato ha accennato ad una contenuta riflessione. A metà riunione un fondo di sempre energiche di Fiat ha polarizzato l'attenzione, determinando un senso di lieve distensione. Sempre facendo perno sulle Fiat, la quale è giunta al listino su basi ben tenute. In ripresa parecchie voci isolate; sostenute Fiat ed Acqua Pubblica. Titoli di Stato scarsamente variati. Dopoborsa improntato a lieve ripresa.

	13	14		13	15
Ren.03	70 75	70 75	Unes	507 —	502 —
Ren5%	74 75	74 80	Fiat	3370	3365
» L.a.	74 90	75 —	[illegible]	2000	2052
Red5%	76 70	76 60	Marelli	507 —	507 —
» L.a.	76 60	76 70	Fiat	399 50	398 50
Rendit.%	96 20	96 40	Snia	544 —	535 —
» L.a.	96 20	96 50	[illegible]	222 —	220 —
Red5%	95 50	95 50	[illegible]	140 50	135 —
» L.a.	95 70	95 75	Mont.	1120	1089
Red3½	71 80	71 65	Pirelli	501 —	501 —
» cv.p	70 50	70 80	Ilva	197 50	194 75
» L.a.	71 90	71 85	Ammir.	105 —	109 —
» cv.p	71 —	70 90	Terme	2615	2600
Red5%	93 35	93 60	Fibre F.	1590	1595
» L.a.	93 40	93 45	Cir	1590	1540
BTP50	100 20	100 10	Sch.ag.	540 —	540 —
» 51-1	100 90	100 60	Ano	695 —	692 —
» 51 4½	98 65	98 50	Piem.ce	53 25	53 —
Buo. 50	100 20	100 20	M.pont	1695	1695
Fer.3%	69 —	69 50	Italcem.	929 —	924 50
In 4%	97 —	97 —	Zucch.	990 —	998 —
Imm4%	98 —	98 —	Unica	143 —	142 —
Inct5%	129 —	129 —	Cert.H.	1610	1609
Tor.4½	99 50	99 50	Borgo	3000	3075
» 5% B	86 75	87 —	Ferr.R	3350	3375
» 5% B	86 75	86 75	Toro F.	600 —	605 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	6400	6400
» 4%	91 50	91 50	Stella	90 —	130 50
» 3,5%	81 —	81 —	Valdar.	4750	4750
Mob.5%	81 —	80 7.	Mar. R.	880 —	874 —
» 7%	95 80	95 50	Sorin	964 —	962 —
» 7%	96 25	96 25	Sarda	32 —	32 —
Pie5%	88 —	88 —	Farmac.	370 —	372 —
» 4%	93 00	92 50	Sinn	255 —	253 —
Pcr.5%	84 —	84 —	Westi.	430 —	430 —
» 6%	93 90	93 90	Perom.	347 —	343 —
Olre7%	104 87	104 87	Gilard.	510 —	510 —
Magn7	95 20	95 20	Pirelli	840 —	835 —
Edar7%	95 75	96 7,	Superg	82 50	82 50
Vis.7%	94 20	95 50	Saffa	735 —	730 —
Cosi7%	98 —	97 85	Liq.gas	640 —	640 —
Sav.7%	98 —	98 —	Talco	5200	5200
Westi.7	99 —	99 20	Borgos.	18.100	18.100
Frane	94 —	94 —	Doton	2200	2200
A. Gen	4372	4320	Pleno	506 —	506 —
» Tors	2500	2550	Lanca	2590	2590
Moplt.	2475	2420	Aemisto	1200	1200
Marid.	2310	2279	Aug. P.	2310	2360
Tec. N.	106 —	105 —	Florio	37 —	37 —
Nuigpo	25 —	24 75	Bastil.	4200	4000
Sip	1011	1006	[illegible]	6950	6950
Terni	250 —	250 —	[illegible]	4712	4710
P.O.E.	400 —	402 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; sterlina 143,25.

Prezzi orientativi delle valute: sterline oro 7750-7800; marengo 6300-6350; sterline mill. 1690-1700; dollaro carta 656-660; franco sv. 153,50-154,50; franco fr. 177-178,50; oro fino 670-685; argento 14,50-15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 14,9; *minima* + 8,4; *media* + 11,9. *Umidità* 80 %. *Pressione* 740,1. *Vento debole dal I quadrante, cielo in prevalenza coperto.* - *Previsioni: Temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

D'Agata Valva Arturo fu Roberto, a. 78, v. Mancini 2; Palcolo Eugenio m. Polisseno, a. 83, v. Nizza 260; Cocchio Giuseppe fu Rocco, a. 77, v. Duch. Jolanda 15; Benetto Ferruccio fu Vittorio, a. 61, v. S. Fr. d'Assisi 22; Sarzetta Maddalena ved. Corio, a. 71, v. Monlanaro 60; Rickler Carlo fu Enrico, a. 79, v. Digione 9; Treo Anna ved. Conte, a. 71, v. S. Dalmazzo 2; Capolo Maria ved. Buscono, a. 70, c. Francia 81; Benedetto Paola m. Verrano, a. 90, c. Marconcelli 26; Buer Maria ved. Masseoco, a. 59, Ricov. Mend.; Zani Bruno di Luigi, a. 25, Mauriziano; Chiaimeo Giuseppe fu Massimino, a. 68, S. Vito; Cagliero Luigia fu Giuseppe, a. 81, Poliambulanze; Boriello Maria ved. Meinardi, a. 67, Cottolengo; Zanoni Cecilia m. Zannel, a. 31, Cottolengo; Simoni Giulia m. Garavoglia, a. 84, Molinette; Lombari Vittorio fu Luigi, a. 61, M. Vittoria; Bruno Aldo fu Ignazio, a. 66, Mauriziano; Lanzi Enrichetta ved. Gelinger, a. 87, Ric. Mend.; Bergamini Edoardo di Luigi, a. 16, Molinette; Bertelli Lorenzo fu G. Battista, a. 74, Ric. Mend.; Palena Mario fu Pietro, a. 59, Mauriziano.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,30: Canzoni - 13,20: Orchestra - 16,30: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18: Musica leggera - 18,30: Incontri musicali - 19: Orchestra - 19,30: Il contemporaneo - 20,30: Orchestra - 21,15: «Il diavolo bianco», mistero in 3 tempi di Giovanni Papini (musica di V. Frazzi) - 21,00: Orchestra - 23,30: I Notturni dell'usignolo. **RETE ROSSA** — 12,35: Notiziario piemontese - 12,50: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore - 13,50: Caleidoscopio musicale - 14,30: Orchestra - 17: Pomeriggio musicale - 18: Organo da teatro - 18,30: Orchestra - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Sorelle Materassi» di Aldo Palazzeschi - 19,55: Musica brillante - 21,15: «Cavalleria rusticana».

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI. Alla *Galleria d'Arte Martina (Galleria San Federico, 1° piano)* si è ieri inaugurata l'esposizione dei magnifici esemplari di Persia, del Caucaso e di Cina. Il numeroso pubblico già intervenuto ha avuto modo di notare di quale realmente stupenda bellezza siano i vecchi tappeti dalle tinte vegetali ricercatissimi in ogni parte del mondo, e non confrontabili con quelli comuni fabbricati in serie. Sabato alle ore 17 precise prima tornata d'asta ove i frequentatori potranno acquistare a dei prezzi commercialissimi merci di qualità superiore. Richiedere il catalogo illustrato sul posto. Esposizione ore 10-12; 15-19; 21-23.

TAPPETI ORIENTALI *Alkanian Corso Generale Govone* 5, t. 44.391. Laboratorio per la riparazione e la lavatura dei tappeti persiani ed orientali, posto sotto la direzione tecnica dello stesso proprietario Armeno, il quale ha oltre 40 anni di esperienza ed è quindi profondo conoscitore ed insuperabile riparatore di tappeti orientali. Il Laboratorio è fornito di una vasta attrezzatura ed è specializzato nella: - Lavatura dei tappeti con speciali procedimenti chimici che assicurano la più assoluta tenuta dei colori e del tessuto, e distruggono contemporaneamente le tarme e gli altri germi che vi sono annidati, ridonando la primitiva lucentezza. I tappeti lavati vengono garantiti per altri 3 anni da ogni tarlatura. - Riparazione a perfetta regola di arte, eseguita con lane grezze, filate e tinte dal personale stesso.

3000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate è una fabbrica con un negozio. *C.A.I.T.* di Sibona via Bertola 5 int., Torino.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

ALLA GALLERIA G. CODEGO & C., via Po 4, *telef.* 40.116, oggi alle ore 18,30 avrà luogo la seconda eccezionale tornata d'Asta dei meravigliosi Tappeti Persiani, come da Catalogo. Il tappeto persiano è articolo di fiducia ed una quarantennale attività che ha sempre soddisfatto gli innumerevoli acquirenti di tutta Torino, unita alla più indiscussa competenza, sono garanzie che non tutti possono offrire. Nella tornata d'Asta di oggi pomeriggio sono inclusi alcuni degli esemplari più fini e più rari di vecchia lavorazione che non potranno che dar luogo ad un'animata gara per il loro acquisto. In mattinata (ore 10-12,30) Esposizione dei Tappeti che saranno licitati nel pomeriggio.

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandiosamente assortiti in modelli e misure da *Marchesi, piazza Castello* 51. Abiti Soprabiti impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

IL PROBLEMA RISOLTO. Arredate la vostra casa con minima spesa recandovi dal *Mobilificio Elecia* (nuovo proprietario) *Via Lagrange* 6. Mobili di fiducia a prezzi inferiori alla concorrenza. **PIZZI**, tulli per vestiti, camicette. Chiese, Tendaggi, copri-mobili. Tele, colori per ricamo. «*Alle Fate dei Pizzi*», via *Orfane* 9.

ACCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione: matrimoniali. Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche Franco Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Arsenale* 28 (interno).

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 2° Venerdì, sabato, domenica 10-13 15-17.

ATTENZIONE! TESSUTI UNRRA accettiamo per confezioni eleganti, perfette convenienti. Rateazioni. *Sartoria Nazionale*, v. XX Sett. 44.

MAMME proteggete i vostri bimbi dalla pioggia con l'impermeabile *Condorstyle*, via *P. Micca* 12.

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef. 51-360. Grand. Esposiz. c. Campana 12 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

SPETTACOLI

AL METRO: *Così sono le donne*, di R. Thorpe.

Una commedia giocosa che ricalca, in parte, i motivi di «Donnine d'America», ritraendo, in tono leggermente satirico, la vita dei «sedicenni», coi primi amoretti, i primi dislnganni, i primi balli, e altre emozioni proprie di quella beata età. L'argomento è sfaccettato in tanti quadretti; e inserzioni musicali agevolano i passaggi. L'episodio centrale è quello di un ricco commerciante di pesce in scatola, marito fedele e ottimo padre, che per fare una sorpresa alla diletta consorte nell'anniversario delle nozze, decide d'imparare la rumba, quantunque sia sempre stato nemico dei balli moderni. Glielo insegna una esperta ballerina; e la figlia sedicenne di lui, insospettita dall'intrinsichezza della maestra e dell'allievo, pensa che papà abbia un'amante e ci patisce; finchè l'equivoco è chiarito e tutto si appiana. Il film «contro-tipo» in bianco e nero del technicolor *A Date with Judy*, è soffuso di ottimismo e di cordialità, e a tratti piacevole, e a situazioni viete, lungaggini e zeppe, alterna caratterini vivi, osservazioni acute e trovatine frizzanti. Vi campeggia il simpatico faccione del povero Wallace Beery, attorniato da una lista di briosi interpreti, tra i quali Jane Powell, Elizabeth Taylor, Carmen Miranda e Robert Stack a cui s'aggiunge, con la sua prestigiosa orchestra, Xavier Cugat. Del popolare attore, questo è stato l'ultimo film. Povero Beery! Egli ha lasciato il cinema e la vita, allegramente, prendendo lezioni di rumba. **nico**

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia Cesco Baseggio con Toti Dal Monte, Gino e Gianni Cavalieri, Leony Leon Bert) stasera alle 16 mattinata dedicata agli alunni Scuole Medie, Università e loro famiglie, si rappresenterà: «La figlia obbediente» di Carlo Goldoni. Alle 21: «Sior Todaro Brontolon» di Carlo Goldoni. Serata in onore di Cesco Baseggio. Prezzi popolari. Ultima recita della Compagnia. (Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa»).

Amici della Musica. — Questa sera alle 21,15, nella sala del Conservatorio il Trio Italiano eseguirà «Trio di Martucci», di Brahms. I biglietti per i non soci sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del Concerto.

Festival in onore del Fante — Nel pomeriggio di sabato alle 14,30 al Club Trocadero, in via Giolitti 1 si avrà il Festival del Fante con la prestazione del cantante Ernesto Bonino e del pianista concertista Orioiano Gori.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 16 «La figlia obbediente»; ore 21 «Sior Todaro brontolon». Serata in onore di Baseggio. Prezzi popolari. **Alfieri:** 21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata». **Club La Florida** p. Solferino tel. 42-832: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepe Latini-Pavesio, c. Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 582-470 Goito 3: 21-1, due Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese, Mezzo. **Tavernetta Bar Sestriere** Amedeo 10 pres. danz. atr. 21-30-3 Or. Allegritti, canta N. Montanari. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Orsatti cant. N. Colombo, J. Marengo **Gay:** Tutti i giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond **Cin Cin** Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta G. Merlini. **Principe** t. 70-951: 21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Mariolla-Zerelli. **Augustea:** 17 thè universitari; 21 Orch. Cossero, canta Pina Aurora. **Platano Danzant Lutrario:** 21-24 Orch. Ms Francini, c. E. Accardo. **Trocadero Club:** ore 17 thè danzante, ore 21 danze. **De Benedetti:** danze ore 21. **La Serenella:** 21 Orch. Caminatti. **Alhambra** Nizza 40: Orch. Medici. **Sala Caudio:** ore 16 e 21 danze. **Piscina** (Stadio): ore 16-23.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
Da stasera
SISTERS MACRIT and EVELINE
ANNE YODELLE - INGNE IVAINKOVICS
in un interessante programma di danze e canzoni.

PRINCIPE DANZE
La tanto attesa serata del liquore gentilmente offerta dalla *Distilleria Foglia*. Premi ai migliori slogans. Sorteggio di ricchi doni.

ALLA SERENELLA
Grande Serata
Caramelle Pastiglie *Leone*. Omaggi a tutti gli intervenuti. Numerosi premi in sorteggio.

SMERALDO CLUB DANZE
Giovedì bancari. La ditta Aurora offrirà saponette tres jolies.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 tel. 553.778
Sabato 18 Marzo
VEGLIONISSIMO CREMISI
Cotillons — Doni — Sorprese

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rosanna» con Farley Granger, Joan Evans. **Astor:** «La prima moglie» (Rebecca) Sir Laurence Olivier, Joan Fontaine, Pomer, L. 200; Sera L. 250. **Corso:** «Il grande peccatore» Gregory Peck, A. Gardner, M. Douglas. **Doria:** «Il disonesto» (Bel Ami) George Sanders, Angela Lansbury. Platea L. 200; Galleria L. 250. **Lux:** «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney. Platea L. 200; Galleria L. 250. **Metro-Cristallo:** Wallace Beery, E. Taylor, C. Miranda «Così sono le donne», Mattin. 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Le due suore» Loretta Young, Celeste Holm. **Torino:** «Gianni Pinotto e l'assassino misterioso. Apertura ore 10. **Vittoria:** «Il virginiano» technic. Brian Donlevy, Barbara Britton, Joel McCrea. Platea 200, Gall. 250. **Alessandria:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Alpi:** Madamoiselle Du Barry, tech. **Ariston:** «Ladri di biciclette» Regia di Vittorio De Sica. **Augustus:** «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones, John Garfield. Platea L. 120, galleria L. 170. **Capitol:** «Tifone sulla Malesia» Dorothy Lamour, Robert Preston. **Faro:** «Cristoforo Colombo» in technicolor con Fredric March. **Hollywood:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Ideal:** «Addio Mimì» J. Kiepura e Comp. Grandi Riviste A. Polacci in «Buffonata» ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** Come scopersi l'America. Macario. Partita Italia-Belgio. **Nazionale:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Principe:** «Campane a martello» G. Lollobrigida, Y. Sanson, U. 22. **Statuto:** «Come scopersi l'America» Macario e partita Italia-Belgio. **Asti:** Tre settimane d'amore. A. 10. **Mignon:** «Signora per una notte» **Olimpia:** «Capitan Eddy» Murray. **Po:** Il principe delle volpi. L. 50. **P. Nuovo:** «Ambra» technic. con Linda Darnell, C. Wilde. Ap. 10. **Regina:** «Delitto nella notte», V. **Romano:** «Signorinella» G. Mechi Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Paolo** 44-077: Ponte dei sospiri. **Esperia:** «L'altra» F. Giachetti. **Imperiale:** «Musica segreta», Ver. **Italiano:** La lunga attesa. Turner **Vittoria:** Gli invincibili G. Cooper P. Goddard technic Apertura 10. **Eliseo:** «Notte e dì» technicolor. **Frejus:** Terzo uomo Alida Valli. **S. Pacto:** Al di là orizzonte. Techn. **Belgio:** «Poverello d'Assisi». **Corallo:** «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire. **Eridano:** «Femmina folle» techn. con Gene Tierney e Cornel Wilde. **Dropa:** «Naviganti coraggiosi». **Radium:** «Non puoi impedirmi di amare». Ore 22 Varietà. **V. Veneto:** «Al di là dell'orizzonte» Dorothy Lamour Apert. 14. **Astra** Amori di Carmen. Hayworth **Bernini:** Storia gen. Custer. Flynn. **Excelsior:** «Tre settimane d'amore» techn. Alice Faye, Carmen Miranda **Odeon:** «Duello senza fine» **Star:** «L'imperatore di Capri» Totò. **Adua:** «Città avventuriera», Ver. **Aurora:** «Arcipelago in fiamme» **Gresole:** «Fiume d'argento». **Fortino:** «L'uomo del Sud», Ver. **Nord:** «Saigon» Alan Ladd. **Oriente** (Barca): «Ti ritroverò». **Palermo:** Johnny Belinda. Wyman **R. Parco:** «Isola del diavolo». **Sociale:** «L'imperatore di Capri». **Colosseo:** «Orgoglio e pregiudizio» **Italia:** «Senza ritorno» e Comp. di Riviste Camia-Merlini ore 21. **Piemonte:** Il principe delle volpi. **Spada:** Quercia dei giganti, Techn. **Apollo:** «Gli invincibili» technic Gary Cooper, Paulette Goddard. **Gioiello:** «Come persi la guerra». **Dora:** «Il velo azzurro». **Edera:** «Femmina folle» (techn.). **Lucento:** «Brivido d'amore». **Nomis:** «Il cielo può attendere»

L'Enrico IV di Heinrich Mann

Di Heinrich Mann tutti ricordano quel *Professor Unrath* che ottenne la suprema notorietà dello schermo. E certo questo lavoro, con la sua tragicomicità beffarda, è tipica e felice espressione di una faccia almeno del talento molteplice dello scrittore; scrittore ben diverso dalla classicità a volte pesante del fratello «minore e maggiore», il premio Nobel Thomas Mann, il cui antico capolavoro, i Buddenbrooks, ha oltrepassato da un pezzo la milionesima copia nella lingua originale.

Il *Professor Unrath* è del 1905; di una trentina d'anni dopo è il suo grande romanzo storico, forse il suo capolavoro e certo l'opera di maggiore impegno, in cui tiene la scena, da un capo all'altro dei due fitti volumi, Enrico IV. Di questo non mi sembra si sia invece parlato da noi in occasione della recentissima scomparsa del suo omonimo Heinrich. Eppure è un libro pieno — fino a scoppiare — di vita, di colore, di psicologia. Non affronteremo nemmeno per incidente il problema del romanzo storico. Ma certo è che questo Enrico IV, sia nella «Giovinezza» sia nella «Maturità» (la prima parte fu pubblicata dal Mondadori nel '37, della seconda è in preparazione la versione italiana) dà tutta la misura del vigoroso talento dell'autore.

Le anime timorate, come già certa critica parruccona in Germania, potranno gridare con scandalo alla «pornografia», perchè nel dipingere la non certo casta corte di Francia prima, durante e dopo la notte di San Bartolomeo, Heinrich Mann non si mette gli occhiali affumicati. Ma non sono questi se non particolari, e del resto trattati con piglio ironico e caricaturale, nel vasto quadro da lui tratteggiato con estro di affrescatore e insieme con un finissimo intimista in profondità nello scolpire i caratteri dei suoi personaggi.

Il romanzo di Enrico IV, l'Amleto degli Ugonotti, fu certamente concepito e apparve all'estero sotto la dittatura nazista, che fece di Heinrich Mann un esule e lo portò a morire lontano dal suo paese. Esule non in vetrina come il fratello Thomas, e senza atteggiarsi a maestro e semi-Goethe della Germania moderna; ma esule che sentì con profonda amarezza la tragedia della libertà europea. Ora la figura di Enrico IV si prestava come poche altre a impersonare l'idea del capo di una grande nazione impregnato e saturato d'umanità. Enrico IV è il re di Michele Montaigne, il cui scetticismo non è pirronismo, anzi fede profonda nella ragione, nella misura, nell'umanesimo. E' il re che combatte per la libertà di coscienza e di religione, per la tolleranza e la conciliazione, perchè ognuno abbia liberamente i suoi ministri e luoghi del culto, possa andare ogni domenica alla messa o al sermone, e anche mettere, possibilmente, la proverbiale gallina in pentola. (Anticipazione di Leone XIII?) Enrico IV, re di un paese di due confessioni in lotta sanguinosa tra loro, e che si converte quattro o cinque volte, attua quest'opera fra tragiche oscillazioni, che fanno dubitare di lui i suoi fidi ugonotti; l'attua attraverso ecclissi del suo astro mondano e anche interiore. Amante all'eccesso del bel sesso ma soldato e generale prode e geniale, attraverso tanti amori e battaglie e la duplicità di un gioco amletico, egli non perde fondamentalmente di vista la stella polare di un alto ideale, che oltrepassa i limiti temporali e spaziali del suo regno. E', fra le teste coronate, il primo grande europeo.

A poco a poco, stanco della guerra civile e dell'altra, contro lo straniero, prende figura nel suo spirito il *grand dessein* di un'Europa pacificata e confederata. Nella moderna letteratura politica francese non sono mancati coloro che hanno voluto mettere Enrico IV e il suo fido Sully a capo di una catena di tentativi che arriva alla Società delle Nazioni di Ginevra e — perchè no? — all'O.N.U. Ma, a parte la politica europea, Enrico IV è all'interno il pacificatore e liberatore del suo paese, del quale prepara il gran secolo; mediatore e «demiurgo» come pochi altri, la sua saggezza viene maturando tra alti e bassi, tra umanissimi difetti e anche colpe: incostanza, ingratitudine e infine uno smagato e malinconico cinismo, quello che il Mann chiama un'equa disistima degli uomini. Eppure questi poveri uomini egli vuole aiutarli a salire, a tollerarsi e compatirsi, se non proprio amarsi. La contrapposizione al re dell'odio, Hitler, si legge tra le righe; ma non è sforzata, esce dallo spirito stesso delle cose.

Nella folla aizzata contro di lui da spagnoli e gesuiti, la folla che idolatra il Guisa suo rivale, vedi a tratti, controluce, la folla nazista esasperata e bestiale. C'è, a un certo punto, un grido di «giovinezza, giovinezza!» (certo sfuggito alla censura fascista quando — i due Mann non erano ancora all'indice — il primo volume dell'*Enrico IV* uscì in Italia) che non ha bisogno di commenti. Scene d'amore e scene di battaglia, meditazioni solitarie e ironiche, dialoghi serrati e arguti, o carichi della melancolia allusiva dei ricordi, tra Enrico e la sorella Caterina, tra Enrico e i suoi fidi e severi protestanti: Mornay, d'Aubigné, il pastore Damours... Impasta tutte le tinte, alterna le luci e i chiaroscuri; tutte le corde tocca e fa vibrare Heinrich Mann nel migliaio e mezzo di pagine del suo *Enrico IV*, con uno stile vario e nervoso, croce e delizia del traduttore che non voglia esser traditore. Scene, non di rado, che sembrano scritte per il teatro, tanto la battuta è viva e la mossa evidente. Scene anche farsesche, dove l'autore del *Professor Unrath* sfoggia un talento felice e sanguigno d'invenzione barocca e caricaturale.

Heinrich Mann, scrittore e cittadino messo al bando dalla dittatura e testimone della immane guerra, ritrova in Enrico IV, superando d'un salto tre secoli, uno spirito fraterno, con la stessa sua ansia di libertà e l'orrore della «inutile strage». E così, senza ricerca nè sforzatura, palpita e respira, attuale e vicino al suo cuore, il personaggio dell'umanissimo re di Navarra e di Francia.

Luigi Emery

Jean Kent è una bella ragazza, ma nel mondo del cineasti è detta «la ragazza cattiva», e non a torto, giacchè su quindici film prodotti tra il '44 e il '48 ella ha sostenuto dieci parti di personaggie ingrate

Isolati e taciturni gli ex-fascisti in Argentina

Tutti lavorano in un modo o nell'altro - Vittorio Mussolini girovaga con un campionario di stoffe - Tramonto in minore nella massa degli esiliati

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, marzo.

L'Argentina che ha accolto per molti anni i rifugiati antifascisti, ora è altrettanto ospitale con gli ex-fascisti che hanno abbandonato l'Italia. Si incontrano spesso lungo gli affollati e sconnessi marciapiedi della calle Corrientes: sono ex-ministri, ex-federali, ex-diplomatici, ex-prefetti del passato regime italiano. Che fanno qui?

Quel che si può dire onestamente è che non si occupano di politica. Potrebbero trovare un clima propizio ad eventuali nostalgie, perchè la maggioranza degli italiani qui residenti non nasconde le proprie simpatie fasciste, il che si spiega facilmente. Residenti all'estero, del fascismo hanno conosciuto il vantaggio di un certo prestigio che si ripercoteva lontano, e non i rigori. Per questo due giornali settimanali che si pubblicano qui, alquanto virulenti nelle loro espressioni, sono di tendenza apertamente fascista e sono abbastanza diffusi fra gli italiani. Ma i gerarchi piovuti in Argentina dopo la fine della guerra non vi collaborano, nè direttamente nè indirettamente. Se ne stanno in disparte.

Perciò questi giornali sono redatti esclusivamente da italiani da tempo radicati qui, e che non hanno contatto con i nuovi venuti, i quali cercano faticosamente di risolvere i loro quotidiani problemi personali per nulla semplici. Nessuno infatti di questi ex-gerarchi gode qui di prosperità. Qualcuno, pochissimi, grazie al caso di essere nati in Argentina, hanno avuto l'automatica cittadinanza locale e se la cavano meglio degli altri. Due ex-ministri di Salò sono occupati presso ministeri argentini e, per la verità, svolgono attiva opera di protezione per gli emigrati italiani. Tutti lavorano. Vittorio Mussolini girovaga con un campionario di stoffe per cercare clienti. E sono forse più le suole di scarpe che consuma che i tagli di stoffe che vende. Un ex-prefetto fabbrica chiodi, un altro dirige una rivista di cultura, (dove si parla molto dell'arte italiana), e si occupa di studi storici. V'è chi fabbrica case, chi si è allogato in un'agenzia di viaggi, chi ha aperto un ufficio di importazione-esportazione o un'agenzia libraria italiana ove si vendono anche i giornali nostri che giungono, quando giungono, per via aerea.

Che io sappia questi ex-fascisti che hanno conosciuto la illusione della potenza, non si riuniscono a recriminare e rimpiangere il tempo passato: vivono isolati, affaccendati, taciturni. Difficile sapere quello che pensano, ma nessuno, credo, sogna un ritorno di quello che fu. Mentre gli antifascisti di un tempo erano politicamente attivi, ferventi, e pieni di speranze, questi sono oramai straniati da ogni evento politico. E se leggono «Risorgimento» e «Terra d'Oltremare», i due settimanali che rievocano il loro lontano splendore, sono forse i lettori più scettici di quella prosa polemica che ha così pochi contatti con la realtà. Scuotono il capo, e sospirano. Non ci credono più.

Uno solo di questi nuovi venuti (inutile fare nomi), vocifera furiosamente, ma più per ragioni familiari che politiche, indignato con i suoi che l'hanno ripudiato, che si sono staccati da lui nel momento della disgrazia, e hanno pensato unicamente ai propri aristocratici casi. Costui con veemenza fiorentina si scaglia contro l'ingratitudine del sangue, ma è solitario e sperduto, anche perchè gli manca il conforto del lavoro che è quel che sostiene gli altri in questo tramonto del loro destino. Tramonto in minore, che si svolge fra l'indifferenza di chi li circonda. Troppi fuorusciti sono giunti qui da tutti i paesi e da tutti i regimi, perchè, nella massa, fascisti o nazionalsocialisti tedeschi possano essere riconosciuti e distinti dagli ungheresi, dai cechi, dagli jugoslavi, dai polacchi, degli estoni, dai lettoni. Tutti, dai membri di famiglie reali spodestate ai capi comunisti dissidenti, naufraghi di quella terribile tempesta che ha nome politica. La politica di cui hanno vissuto per tanto tempo, che è stata la ragione stessa della loro esistenza, ora è venuta loro a nausea. Non ne vogliono sentir parlare.

I socialisti argentini in una pubblicazione polemica hanno accusato il governo della Repubblica di aver accolto con soverchia tolleranza questi esiliati, quasi che li proteggesse compiaciuto: ma si tratta di un'accusa gratuita. Il governo li ignora. Essi non hanno avuto maggiori facilitazioni dei loro avversari, e sono ospiti come erano gli altri con l'esplicita condizione che non abbiano a suscitare difficoltà interne, cioè che non facciano della politica attiva. E, almeno per quanto si riferisce agli italiani, tale limitazione è osservata scrupolosamente.

Alessandro de Stefani

Due sciagure aeree

Londra, 15 marzo.

Almeno nove persone sono rimaste uccise in due sciagure aeree avvenute stamane in Inghilterra. Dal primo aereo, precipitato nel Galles, e del quale si è già dato notizia, sono stati ricuperati finora 4 cadaveri. Non si sono ancora rinvenute tracce degli altri due o tre membri dell'equipaggio dell'apparecchio.

Il secondo incidente si è verificato invece nell'aeroporto della RAF a Hemswell, nel Lincolnshire. Un bombardiere «Lincoln» con sei uomini di equipaggio, di ritorno da un volo notturno di addestramento, non è riuscito ad atterrare sulla pista dell'aeroporto ed è finito su un campo vicino. Si lamentano cinque morti e un ferito.

UN'ARMONIOSA CITTA' PORTA DELL'ORIENTE

A San Francisco si respira l'Asia

E' il rovescio di New York, è volta all'altro versante, il Pacifico strano e diverso - Qui si capisce perchè Mac Arthur sia più importante di Eisenhower nella strategia americana - Sorgerà un giorno in California la capitale del mondo?

Ecco la bella città d'America, ecco la chiara, ecco la gentile, ecco l'armoniosa città degli Stati Uniti d'America: San Francisco. Anche il nome è bello, un nome così pulito, un nome così magro e casto: San Francesco. Anche il cielo è bello, dalla parte di Alcatraz limpido come un vetro di automobile; e dalla parte di Oakland perso nelle fonde nebbie oceaniche. (Ci si può trasferire dal più sfolgorante sole alla più opaca nebbia nel giro di un'ora, a San Francisco, traversando un ponte un'estremità del quale è immersa nella nebbia l'altra nel sole azzurro e smagliante). Anche il vento è bello, a San Francisco, un vento di temperatura mite e di andatura violenta che attraversa la baia, — crosses the bay secondo una vecchia canzone, — e poi va su, va su per le ripide gaie strade che salgono in collina diritte e decise, senza una curva.

Due regioni oceaniche

Gli piace di stare in su, a San Francisco. Gli piace di guardarseli dall'alto, per benino, panoramicamente, i due più lunghi, i due più paradossali ponti del mondo. Il Ponte della Baia, — the Bay Bridge, — tredici chilometri di treccia d'acciaio tesi sopra il mare tra Oakland, nella nebbia, e San Francisco, nel sole; e il ponte della Porta d'Oro — the Golden Gate Bridge — lungo sei chilometri, qualcosa come un rosso arcobaleno di metallo sotto il quale gli incrociatori pesanti e i bastimenti diretti a Sciangai risultano frali e inermi come scialuppe. Vista dalle impalcature di quei ponti, la città ha l'apparenza della digradante platea di un teatro contro il palcoscenico. Il palcoscenico, detto in due parole, è l'Asia.

San Francisco sta su, in collina, a Nob Hill, a Russian Hill, a immaginare attraverso i fili dei suoi due prodigiosi ponti la costa gialla delle Filippine, i monti a cono del Giappone, le pigre foci dei fiumi della Cina. San Francisco è il verso di una medaglia il cui retto è New York. Quando gli americani vogliono dare tutto intero il significato del loro paese, tutta la sua dimensione, non parlano mai di Sud o di Nord (che fra l'altro ricordano loro inconsciamente un motivo di frattura), parlano di Est e di Ovest, di New York e di San Francisco. L'America è gittata su questi due piloni. Coast to coast, dicono, da costa a costa; e intendono un poco dire: dal versante europeo al versante asiatico.

Messa fra due mari delle dimensioni dell'Atlantico e del Pacifico, l'America non può isolarsi. La forza di attrazione di quelle due gigantesche regioni oceaniche è inderogabile. L'isolazionismo è un fatto del centro, un fatto di Chicago; ma la California tende le braccia all'Estremo Oriente (che poi sarebbe per gli americani l'Estremo Occidente, per la verità); e New York-Washington tendono le braccia all'Estremo Occidente (che poi, sempre per la verità, sarebbe per gli americani l'Estremo Oriente). Stando in cima all'Empire State Building, a New York, si immagina Biarritz e, dietro, Parigi, Berlino, Roma; ma stando sulla terrazza del Makk Hopkins, a San Francisco, si immagina il lungomare bianco di Manila, la Ghinza di Tokio, la pagoda di Lung-Wa a Sciangai.

Ancora oggi a San Francisco si respira l'atmosfera della «strada del cielo» di Pechino, voglio dire una certa quale nobile eleganza buddista, come a Boston si respira l'austera pedanteria di Oxford. La Porta d'Oro, il Golden gate, è un poco la porta del paradiso di Budda, a San Francisco. A San Francisco un europeo si sente assai più lontano dall'Europa di quanto si senta a Filadelfia o a Pittsburgh; anche un europeo latino il quale in California, — colonia spagnola, Messico, per intenderci, — dovrebbe sentirsi meno spatriato che non per esempio nell'Illinois o nell'Ohio.

Al confine con la Cina

Perchè, sì, nonostante la bella San Francisco, che porta il nome spagnolo di un santo italiano, sia un paese di Messico; nonostante in California ci si muova in un ginepraio di coloriti e saporosi spagnolismi; nonostante le città si chiamino con nomi che si attaglierebbero perfettamente a conventi cattolici, — Los Angeles, San Diego, Sacramento; — il Pacifico appartiene a un altro versante del mondo, nel quale la misura della vita e del costume hanno davvero timbri diversi.

Forse si somiglian tra loro più un banchiere italo-americano di San Francisco e un banchiere cinese di Hong-Hong che non due banchieri italo-americani rispettivamente di San Francisco e di New York. Non a caso la città cinese di San Francisco è la più fiorente metropoli cinese fuori dei confini della Cina, la più viva, la più popolosa; ben incastrata, intendiamoci, nel cuore della città bianca, con le sue pagode, i suoi tetti arricciati, i suoi tempietti e i suoi draghi d'oro a due passi dalle drug-stores e dai grattacieli delle corporations.

A San Francisco si capisce perchè l'America non sia entrata in guerra per Danzica e vi sia entrata per Pearl Harbor. Si capisce perchè Mac Arthur sia più importante di Eisenhower. Si capisce perchè Mao Tse Tung sia un awful headache, un terribile mal di testa cioè, per lo State Department. Si capisce, a San Francisco, perchè Chang Kai-Shek abbia potuto ottenere tanti mai denari dal contribuente americano; e perchè la Corea sia un problema più americano che giapponese, ora; e perchè le Filippine siano una pupilla dell'America; e perchè uno dei più importanti passi avanti nella sua storia di Potenza mondiale numero uno l'America lo abbia realizzato stroncando il Giappone, e uno dei più importanti passi indietro perdendo la Cina. E si capisce infine perchè al Giappone, all'Asia, alla sua Asia, l'America abbia dedicato la perla del suo cuore, il tesoro dei tesori prodotto dalla sua civiltà, la bomba atomica. La California confina con la Cina. San Francisco è un porto del Giappone, l'Asia comincia a Oakland, ecco.

C'è a San Francisco questo sapore di lontananze remote annullate magicamente dalle stesse onde di uno stesso mare, questa parentela determinata da un oceano. A San Francisco si respira l'Asia come a Venezia si respira Costantinopoli. E' per questa ragione forse che San Francisco è una città che ha una eleganza così mai diversa da quella delle altre città nord-americane, una eleganza pacata, amante della buona vita sociale, capace di dar vita a negozi anche piccoli, piccole farmacie, piccole botteghe d'antiquario, piccoli magazzini di tessuti.

L'isola degli assassini

Quel certo qual bon-ton che è tipico di questa città, quella buona dose di savoir vivre che l'europeo sofisticato vi scopre con vivo piacere, sono cose che San Francisco deve certamente alla Cina più che all'Europa, malgrado non se ne avveda. E' per esempio quell'avere costruito la città per i fianchi delle colline tagliando le strade diritte in su, come trampolini da sci, con pendenze da cordata alpina. Una ingenuità da gente di risaia, o una soluzione da pagoda tibetana. Strade sulle quali è veramente arduo tenersi ritti in piedi tanto sono precipiti, strade-scarpate. Pendenze da funicolare o da cremagliera. Ecco San Francisco: la città delle funicolari, gialle, graziose, piccoline, da Luna Park.

Sì, i tranvai di San Francisco sono a funicolare; e per le strade ronza quel certo fruscio del cavo d'acciaio che si arrotola e si srotola sulla bobina, fra le rotaie, quello stesso fruscio del cavo della funicolare del Vomero a Napoli o del Righi a Genova o della funicolarina di Capri. Solo in una città come San Francisco, in America, è possibile assistere alla scena davvero arcadica del tranviere che al capolinea fa fare un dietro front a spinta di braccia alla vettura girando una di quelle piattaforme rotanti di legno che s'adoperavano per i treni di principio di secolo e che oggi in ben altre dimensioni si trovano nei depositi di locomotive. Avvengono di questi fatti asiatici, a San Francisco; perchè San Francisco è una grande città buddista, oso dire, abitata da cristiani.

Ecco dunque la chiara, la armoniosa, la gonfia di vento capitale del Pacifico: con le sue università — per i bianchi, per i gialli, per i neri; — con le sue chiese — per i bianchi, per i gialli, per i neri, — con i suoi cantanti di salmi, e i suoi managers di costruzioni aeronautiche, e i suoi finanziatori di Hollywood, e i suoi esperti di cartelli agrumari. Forse la sola metropoli degli Stati Uniti d'America dove sia vivo il piacere di mangiare pesci freschi; dove sia possibile trovare un porticciolo di pescatori simile a quelli delle coste italiane o francesi e perdere mezz'ora di tempo attendendo che il cuoco prepari una zuppa di pesce.

Una città d'America che si permette il lusso di una isola incantata al centro del golfo, giusto come Napoli: in mezzo al flutto lungo della marea oceanica, al centro della baia, l'isola di Alcatraz, cinta di triplici muraglie, popolata di ergastolani (i più celebri assassini della Confederazione) e di guardiani armati fino ai denti, pronti a sventagliare raffiche di machine-guns come nei films di seconda visione.

Chi voglia avere una nozione, sia pure frettolosa, di quell'imponente fenomeno dei nostri giorni che si chiama America del Nord, non può ignorare il rovescio di New York: San Francisco. C'è chi dice che la futura capitale del mondo avrà la sua sede in California, di fronte all'Asia piuttosto che di fronte alla vecchia Europa. Non è impossibile. Malgrado tutto, la più grande banca degli Stati Uniti è nata lì, a San Francisco, la banca di Amedeo Giannini. E il fatto più interessante è che appunto a dargli vita fu un italiano.

Virgilio Lilli

PICCOLO SCANDALO NEL GRAN MONDO ROMANO

L'ambasciatore inglese si dimette da socio del Circolo della Caccia

C'è un nesso col suicidio del maggiore Gottlieb?

Roma, 15 marzo.

Un piccolo scandalo è scoppiato negli ambienti della «haute» romana: una breve notizia dell'agenzia americana *Associated Press* annuncia che l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Victor Mallet, ha rassegnato le dimissioni da socio del Circolo della Caccia. Si tratta del più antico club della capitale, al quale sono ammesse soltanto persone dell'aristocrazia del sangue e del censo, nonchè alcuni altri membri degli ambienti diplomatici. Sir Mallet si è rifiutato di fare dichiarazioni, un suo portavoce, però, ha precisato che le dimissioni erano state provocate da un «atteggiamento che l'ambasciatore non aveva approvato».

Il piccolo scandalo ha così riportato all'onore delle cronache, un fatto accaduto il 7 marzo, passato quasi inosservato, malgrado la sua gravità, poichè a quell'epoca l'opinione pubblica era tutta presa dalle ricerche dell'assassino della piccola Anna Maria Bracci. Il signor Kurt Walter Gottlieb — nato a Vienna 40 anni or sono — naturalizzato inglese, che nell'esercito britannico aveva raggiunto il grado di maggiore, venuto a Roma nel giugno scorso, come rappresentante per l'Italia della fabbrica di automobili Rolls-Royce, è stato trovato dalla sua cameriera nel bagno caldo con i polsi squarciati, già cadavere.

Egli era rientrato due giorni prima da Londra e nulla aveva lasciato trapelare circa le sue tragiche intenzioni: la sua vita era proseguita normale e tranquilla nel lussuoso appartamentino di via Nomentana 257, dove si era installato, dopo un breve soggiorno in un albergo del centro. Il suicida ha lasciato cinque lettere: per la sorella che risiede a Vienna, per lord Brundel-London, per una misteriosa «dama»; per l'amica signora Katty; e per un amico italiano, certo Simoni. In questa c'era una frase: «Mi tolgo la vita per la mia patria e per la mia stupidità».

Il console inglese subito avvisato, era giunto sul luogo prima della rimozione del cadavere, e aveva pregato il commissario di Porta Pia, intervenuto per le indagini, di porre i sigilli all'appartamento. Della vicenda s'era interessato dapprima il commissario della zona, poi la squadra politica e l'ufficio stranieri della questura, infine il reparto di controspionaggio dell'arma dei carabinieri. Certe indiscrezioni avevano rivelato che alcuni documenti erano stati asportati dall'alloggio e ne era in corso la traduzione. Poi il silenzio più assoluto era caduto sulla vicenda.

Tre giorni or sono è giunto da Londra lord Bronwiow, già addetto alla persona del re Giorgio, amico intimo del Gottlieb, per provvedere al trasporto della salma del suicida nella capitale inglese, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia dei Bronwiow. Proprio in quei giorni un giornale romano metteva in relazione il suicidio con il processo della spia atomica Fuchs. Il lord allora smentiva a voce e dava qualche particolare sull'amico morto. Si è saputo così che suo padre, all'età di 50 anni, si era suicidato a Vienna, che il morto era di carattere tendente a una scala malinconia, che però nessuna preoccupazione di carattere finanziario lo turbava. Restava il mistero della frase: «Mi uccido per la mia patria e per la mia stupidità». Avant'ieri *Il Popolo* in un corsivo di cronaca, riferendosi alla volontaria morte del Gottlieb asseriva che era stata anche provocata «dall'ostilità di alcuni membri di un noto club romano, dotati di una mentalità contagiata da vieti pregiudizi, che non perdonavano al Gottlieb la sua origine semita, l'affronto era apparso all'uomo intollerabile e l'aveva ancora più spinto verso la sua tragica decisione».

Il Circolo della Caccia, di fronte al preciso attacco dell'organo governativo, ribatteva affermando che il Gottlieb era stato accettato, come tutti gli stranieri, in qualità di socio temporaneo, con le riserve d'uso «salvo conferma» e che in merito non era stata ancora presa alcuna decisione. Ora ci sono state le dimissioni dal Circolo dell'ambasciatore di Gran Bretagna, e il piccolo scandalo ha suscitato vivo scalpore.

f. d.

AL CONSERVATORIO

La Notte di Vivaldi

Dall'inesauribile fondo musicale del Sei e Settecento il *Collegium musicum* di Torino ha tratto quattro opere, delle quali il *Concerto per il santissimo Natale* di Torino, e il *IV Concerto* per organo di Händel sono ben noti, mentre la *Serenata* in mi bem. per otto fiati di Mozart e il *Concerto* in si bem. per fagotto e orchestra di Vivaldi non sono ancora inclusi, quanto meritano, nel più augusto repertorio della musica da camera. E fu un piacere l'ascoltare quel grato impasto di clarinetti, fagotti e oboi, con i quali i corni s'associano armoniosamente e soltanto di rado primeggiano melodiando; una delle tante composizioni occasionali di Mozart, che la vivida fantasia rese perennemente graziose. E un più gran piacere sentire, e i sensi venivano proprio eccitati insieme con l'immaginazione il *Concerto* in si bem. per fagotto, archi e cembalo di Vivaldi (recentemente pubblicato da Ricordi, a cura di A. Ephrikian, Istituto Italiano Vivaldi), che reca il titolo *La notte*, un'immagine che ispirò a quell'artista anche un *Concerto* per flauto. Il timbro del fagotto è la poesia stessa, più che la ragion d'essere, o il pretesto, dell'opera, e tutto deriva e ritorna a quel colore, alle possibilità dell'istrumento, quali erano allora; esso ha parte ora primaria, ora secondaria, poichè più importava l'ispirazione che l'esibizione. E le varie vicende della *Notte* immaginate dal musico si distinguono per quel ritrarre la natura e per quella suggestione del fantasticare, che non è obbiettivismo nè intellettualismo, ma confluenza di tutte le possibilità spirituali. Così appaiono e dispaiono «i fantasmi», un poco burleschi, un po' minacciosi; così «il sonno» ristoratore acquieta la mente e rilassa la tensione, soavemente; così sorge l'aurora» e al lieto canto proposto dai violini rispondono festosamente gli altri archi, poi il solista guida alle cure della giornata. Pezzo difficile, questo, fu reso con sicurezza da Giovanni Graglia. E con lui bisogna ricordare il Giolito, il Toppo, il Crozzoli, il Savina, il Longoni, il Righini e il Goti, che il maestro Massimo Bruni aveva concertato con zelo e affetto, sì che le belle pagine ne ebbero la più giusta luce interpretativa. Molti applausi calorosi, anche all'organista Surbone.

a. d. c.

La morte dell'arpista Navone

Levanto, 15 marzo.

A settantanove anni, dopo lunga malattia, s'è spenta la signora Carolina Navone Betti, che i torinesi ricordano ancora per la sua magistrale attività al Conservatorio e al Teatro Regio di Torino. Ella lasciò l'insegnamento e il concerto, per ragioni di salute malferma, circa venticinque anni fa, ma continuò a dare preziosi consigli e a tener corrispondenza con insigni musicisti (Arturo Toscanini molto la stimava), e con le allieve predilette, fra cui emerge Clelia Gatti Aldrovandi. Il rimpianto di una così distinta musicista torinese, la cui famiglia conta più d'un cultore di musica, sarà assai largo.

Giornalista condannato per vilipendio al Governo

Genova, 15 marzo.

Il direttore responsabile del settimanale della Federazione genovese del P.C.I.: «La nostra bandiera», Walter Colli, di 27 anni, da Pontedecimo, è stato condannato stamane dall'VIII Sezione del Tribunale penale a 1 anno di reclusione con la condizionale per vilipendio del Governo. La causa del procedimento penale risale a una nota pubblicata sul predetto periodico il 18 giugno dell'anno scorso così concepita: «Agenti, carabinieri, ufficiali e funzionari di Pubblica Sicurezza, il governo di De Gasperi e di Scelba vi obbliga: 1) ad arrestare i lavoratori; 2) a investire con le camionette donne e bambini; 3) a bastonare la popolazione; 4) a proteggere i crumiri. Questo è abuso di potere! E' violazione di legge! E' tradimento della volontà popolare! Non vi fate complici dei tiranni!».

L'imputato, assieme al quale avrebbe dovuto esserci anche l'on. Pessi, se la Camera dei deputati avesse concesso la debita autorizzazione, si è scusato dicendo che si trattava di polemica fra Governo e Parlamento. Il suo difensore ha chiesto, prima, che il procedimento venisse connesso ad altri due in istruzione per reati simili, e poi, respinta l'istanza dal tribunale, che il Colli fosse assolto con formula piena. Il tribunale ha invece ritenuto trattarsi di effettivo vilipendio e ha emesso la condanna sopraddetta.

La nuova Fiat "1400" presentata oggi a Ginevra

E' la prima vettura di tipo americano creata in Europa

Col rito consueto — presentazione simultanea in tutte le città d'Italia di vetrina e di stampa, a cui s'aggiunge l'esibizione al Salone di Ginevra che s'inaugura oggi — nasce e si lancia per il mondo la *Fiat 1400*: il primo modello nuovo creato a Mirafiori, che vede la luce nel cinquantenario della Fiat. L'evento è fondamentale nel campo del lavoro, perchè si tratta di una vettura «chiave», destinata ad apportare un vivace fermento nella produzione automobilistica.

La «1400» è la prima conseguenza di quella rinnovazione degli impianti e delle attrezzature, che la Fiat ha coraggiosamente affrontato per rimettersi in grado di imporsi tecnicamente e di competere economicamente con la miglior produzione straniera. Essa dimostra che l'assunto di creare una macchina decisamente più progredita, più evoluta, più ricca di prestazioni e di comodità, a pari o minor prezzo rispetto alle macchine di ieri, e in quantitativi giornalieri molto più interessanti, è perfettamente realizzabile dalla tecnica modernissima; è, per meglio dire, proprio la parola d'ordine della nuova tecnica dell'auto.

Sagace connubio

Per questa sua aderenza alla nuova tecnica strumentale la *Fiat 1400* giustifica l'appellativo di «prima automobile americana costruita in Europa». Meno giustificata sarebbe la qualifica se riferita alla fisionomia funzionale ed al carattere pratico della vettura, che — fortunatamente — è «americana» solo in parte, in quanto dello stile d'oltre Oceano assimila il meglio, il più adatto al pubblico europeo, ripudiando quelle caratteristiche (eccessiva mole, esuberante cilindrata, troppo complessa macchinosità) che oggi cominciano a venire discusse nella stessa patria statunitense. In questo sagace, indovinatissimo connubio italo-americano sta l'originalità della nuova macchina, che al pubblico italiano insegnerà un nuovo modo di usare e di gustare l'automobile.

La «1400» è, innanzitutto, una vettura dalle prestazioni, dall'aspetto, dalle qualità intrinseche decisamente più ricche della sua «personalità economica», determinata dal suo prezzo di listino (lista sorpresa: 1 milione 275 mila), e dal suo consumo chilometrico (10 litri e mezzo per 100 chilometri), propri cioè della classe medio-leggera. D'aspetto è un'americana a sei posti in due sedili di tre, lievemente ridotta: a vero dire più ridotta da fuori che da dentro. Insomma, impercettibilmente più larga, come ingombro esterno, d'una vettura normale a 4 posti: praticamente, altrettanto maneggevole e d'impiego egualmente universale sulle avare strade italiane. Ma, coi riusciti accorgimenti per godere a fondo lo spazio interno, ogni sedile può ospitare, senza... vergognarsi, anche tre persone, di corporatura normale. Anche davanti, infatti, le consuete poltroncine sono sostituite da un unico divano, spostabile, senza demarcazione di posti: e giudiziosamente la leva del cambio è portata sul piantone di guida, sotto il volante (e il freno a mano sotto al cruscotto) in modo da eliminare ogni ingombro all'eventuale terzo ospite. Guida a sinistra, naturalmente; parabrezza curvo, luminosissimo; cofano breve e arrotondato, in modo da consentire una completa visibilità vicina sulla strada e sugli ostacoli laterali; porte a taglio ampio e razionale per le manovre fisiologiche di entrata e di uscita; impianto di condizionamento d'aria, con riscaldo e surriscaldo per l'interno e per il parabrezza: insomma una carrozzeria bellissima e tuttavia (l'evento è raro) comoda e pratica.

L'ossatura è a scocca portante: la funzione del telaio è assunta dall'intera carrozzeria, [illegible] un «ponte» monolitico, di eccezionale resistenza — senza compromettere la possibilità di fornire la sola piattaforma portante gli organi meccanici, ai costruttori di carrozzerie speciali.

125 Km. orari

Tutti gli organi soggetti a sollecitazioni dinamiche, cominciando dal motore, sono largamente surdimensionati, secondo il più recente insegnamento americano, inteso a incrementare sicurezza e durata, riducendo al minimo manutenzioni e revisioni: conquista che nel bilancio economico dell'utente compensa largamente il piccolo incremento nel peso.

Originale è il motore, a 4 cilindri, per la sua inconsueta formula (82 di alesaggio per 66 di corsa; compressione 6,75): cilindrata complessiva 1390 cmc. La potenza, di 44-45 HP, consente al veicolo — grazie anche all'accentuata linea aerodinamica — una velocità effettiva di circa 125 Km.-ora; ma anche più interessante della potenza assoluta è la curva di potenza, che si mantiene molto alta ai medi e bassi regimi, donde una pastosissima elasticità sul tiro e in ripresa, che dà l'impressione di una cilindrata molto maggiore. Le valvole sono in testa, verticali e parallele.

Ma le impressioni salienti dello sperimentatore (abbiamo guidata in prova la nuova vettura per un'intera giornata) riguardano l'uso del cambio, la timoneria di guida, le sospensioni, la silenziosità.

Il cambio, con 2ª, 3ª e 4ª a taglio silenzioso e tutte sincronizzate, anzichè direttamente par di comandarlo con un preselettore elettrico, tanto la manovra è agevole, automatica e inavvertibile, indipendentemente da qualunque accorgimento di acceleratore. Si può buttar dentro la seconda, come freno o come catapulta, provenendo indifferentemente dalla quarta o dal folle. La guida, estremamente piacevole, è di una leggerezza ed una fermezza che è meritorio l'aver conciliato con la notevole demoltiplica e con una vivace elasticità di ritorno: essa dà un'impressione di confidenza e di sicurezza assolute. Le sospensioni sono a molloni elicoidali: davanti a ruote indipendenti, a parallelogrammi deformabili; dietro a ponte oscillante, ancorato da semi-balestre ausiliarie di reazione e di stabilizzazione. La morbidezza di marcia è nettamente «americana»: ma italiana, cioè più ferma e ortodossa, è la tenuta di strada, e minimo è il coricamento laterale in curva.

Quanto alla silenziosità — di carrozzeria, di motore, di trasmissione — essa afferma veramente, nell'automobilismo italiano, un principio nuovo, che speriamo educativo. Fratello siamese della velocità, il rumore ne è stato sinora, sulla maggior parte delle nostre macchine, il riflesso spettacolare, tollerato e talvolta ricercato.

L'alta velocità assolutamente silenziosa, caratteristica della «1400», senza scosse, senza sussulti o trepidazioni, vale a dire inavvertibile ai sensi, provocherà qualche iniziale delusione. Ma se avrà l'effetto di disamorare i più focosi, ma i profani meno tagliati all'arte della guida, dallo sfoggio delle alte velocità inutili, benedetta sia questa nuova virtù! La «1400» potrà, in tal caso, non solo segnare l'avvento dell'automobilismo comodo, ma anche dell'automobilismo intelligente.

Aldo Farinelli

La presentazione della nuova automobile ai rappresentanti della stampa torinese

TESTI A DIFESA DI GRAZIANI

Le accuse riversate sul generale Mischi

Roma, 15 marzo.

E' continuata stamane la serie delle testimonianze a discarico dell'ex-maresciallo Graziani, con la deposizione del generale Rosario Sorrentino, che fu capo della segreteria militare del ministro della Difesa del governo repubblichino. Il teste ha voluto, al principio, fare una dichiarazione: «Accettai quell'incarico — dice — non perchè credessi nel governo di Salò, ma perchè me l'aveva offerto Graziani. Se Graziani era da quella parte, là bisognava stare per il minor male dell'Italia».

Il gen. Sorrentino ha poi parlato degli ostacoli che vennero frapposti alla costituzione dell'esercito repubblichino, sia dai tedeschi che dai fascisti.

Secondo il gen. Sorrentino, il maresciallo fu estraneo alla costituzione dei reparti specializzati e sempre vi si oppose. Nemmeno per la lotta in Piemonte — ha aggiunto il teste — Graziani si valse di quei reparti speciali e solo il CARS fu usato dall'Armata della Liguria per la tutela delle immediate retrovie. Insomma la responsabilità della repressione antipartigiana apparteneva al gen. Mischi, capo di stato maggiore generale.

Giudice Gelich — Che genere di rapporti intercorrevano tra Graziani e Mischi, in relazione alla lotta antipartigiana?

Teste — I rapporti erano di fatto particolarmente tenui. Mischi non mancò mai di prendere posizione per dipendere direttamente da Mussolini.

Verso la fine della deposizione, l'imputato ha chiesto di poter fare al teste alcune domande: e così si è [illegible] cose già risapute da altri testi.

La successiva deposizione è quella del dottor Giovanni Dolfin, autore del libro: «Con Mussolini nella tormenta», scritto per l'esperienza acquisita quale capo della segreteria particolare del dittatore, fino al marzo 1945. Il Dolfin ricorda l'opposizione di Graziani agli accordi sottoscritti dal generale Canevari in Germania e relativi all'invio nel Reich, per l'addestramento, dei coscritti delle classi 1924 e 1925. «Tale fu il risentimento del maresciallo — dice il teste — che il generale Canevari venne destituito dal grado e da segretario generale dell'esercito».

A questo punto la difesa fa un'istanza perchè sia sentito per rogatoria il gen. Wolff, comandante delle S.S. in Italia, durante il periodo nazifascista.

Il Pubblico Ministero, generale Galasso, si oppone ritenendo non necessaria la deposizione di Wolff; ma, avendo la difesa insistito, il Tribunale, infine, ha deciso nel senso di ascoltare la testimonianza per rogatoria del gen. Wolff.

L'udienza è chiusa con la testimonianza del gen. Giovanni Esposito. Al momento dell'armistizio egli si trovava a Trieste. Successivamente fu chiamato a Roma, da Graziani, il quale gli disse che bisognava «salvare l'Italia» fermando la calata degli slavi. Costituitosi il comando regionale, il gen. Esposito emanò bandi di arruolamento; ma i tedeschi, attraverso il gauleiter dell'Adriatico, Riner, proibirono qualsiasi richiamo alle armi. Da quel momento i tedeschi imposero la loro legge sul territorio.

L'incidente all'aereo di Bonzi e Maner Lualdi

A proposito dell'incidente toccato giovedì scorso all'apparecchio anfibio di Bonzi e Lualdi, ci viene comunicato che l'incidente stesso non fu causato da scoppio di pneumatici.

CRONACHE DELLO SPORT

La corsa-sfinge

I campioni di cinque nazioni contro Coppi nella Sanremo

Già in Francia, in Algeria, nel Belgio e l'altra domenica da noi, si sono disputate le prime gare ciclistiche riservate ai professionisti, ma la vera apertura in grande stile e sul piano internazionale delle classiche corse su strada avverrà soltanto sabato prossimo. Come da più di quaranta anni, spetta alla Milano-Sanremo di riempire questo ruolo radunando a battaglia non solo i più celebri e quotati campioni del pedale, ma risvegliando e accendendo gli entusiasmi di quanti (e sono moltitudini al di qua e al di là delle frontiere) in queste corse vi trovano concentrate tutte le bellezze d'uno sport che ha la fortuna di non invecchiare mai.

Davvero il fior fiore del ciclismo europeo ha assicurato la propria partecipazione alla corsa che, muovendo dalla capitale lombarda, si dirige verso l'Appennino ligure-piemontese che scavalca al Passo del Turchino, per di là piombare sulla Riviera e costeggiarla fino alla città dei fiori; è un percorso immutabile, giacchè fin dalla creazione della gara (1907), la sua perfezione apparve assoluta; ed è anche abbastanza lungo e faticoso perchè le forze dei concorrenti vengano sottoposte a rude e decisiva selezione, a raggiungere completamente la quale quasi sempre concorre lo spirito aggressivo e battagliero degli atleti. Su quaranta edizioni, infatti, soltanto una ventina di volte la corsa si decise in volata fra gruppi più o meno numerosi; tutte le altre vi fu un atleta, un campione, un asso che, dominando nel punto decisivo della gara, a questa impresse, vincendola con netta superiorità, il segno della sua potenza e della sua classe. Basta ricordare, senza bisogno di spolverare le vecchie pagine della storia sportiva, basta ricordare quel che avvenne dalla ripresa dopo la guerra: le tre vittorie di Coppi nel 1946, nel '48 e '49, e quella di Bartali nel '47, tutte per distacco.

Che siano cento oppure centonovantanove i corridori che sabato mattina si piegheranno sul manubrio imprimendo alle loro biciclette la prima delle sessantamila pedalate che in poco più di otto ore li porteranno a Sanremo, ha poca importanza; quello che vale è che davvero i più forti campioni si troveran riuniti a dar vita a una di quelle competizioni che la fantasia dei cronisti sportivi usa battezzare con aggettivi alquanto coloriti. Scherzi a parte, in gara ci abbiamo nientemeno che Fausto Coppi, che è l'alfiere incontestato del ciclismo mondiale, ancorchè il titolo ufficiale sia in possesso d'un altro, e verso di lui si appuntano l'attenzione e i voti degli sportivi che gli augurano di riportare un nuovo e spettacoloso successo come da anni è abituato a conquistare; ed a corona attorno a cotanto dominatore, ma non in veste di vassalli o di valletti, stanno i suoi avversari pronti ad approfittare di un eventuale suo momento di debolezza o di disattenzione per attaccarlo di sorpresa e — chissà — batterlo dopo tante volte esserne stati battuti.

Le forze scese in campo per questa Milano-Sanremo sono imponenti; completa è la mobilitazione dell'industria ciclistica italiana che vi allinea una ventina di squadre capeggiate ognuna da campioni di grido con tutti i muscoli, i tendini, i nervi pieni di forza accumulata nei lunghi allenamenti; le moltitudini che come ogni anno affollano il percorso vedranno passare i ciclisti più famosi d'Europa, giacchè oltre ai nostri Bartali ed Ortelli, Magni e Leoni e Maggini e tanti altri, il richiamo della corsa è stato tale che, oltre alla partecipazione individuale di qualche straniero, ben sei aggruppamenti si sostengono sulla presenza di campioni esteri di provato valore — e sono quelli che appunto come una bandiera sventolano i nomi di Kubler (svizzero), di Bobet (francese), di Claes e Meersman (belgi), di Molineris (francese); di Caput e Chapatte (francesi), dei fratelli Teisseire, Beyaert, Lazaridès e relativi Fachleitner e Lauredi (anch'essi francesi), per infine compendiarsi nella squadra belga di Schotte, Impanis e Depredhomme che sul terreno della imminente battaglia butta quell'«atout» formidabile ch'è l'ufficiale campione del mondo Rik Van Steenbergen.

Pei ricordi che suscita (Gerbi! Ganna! Van Hauwaert! Girardengo! Olmo! Guerra! Binda!); pei motivi sentimentali che sommuove; per gl'interessi industriali che vi si giocano; pel prestigio professionale che vi difendono i campioni già «arrivati» e per le speranze che accende nei più giovani e non meno focosi concorrenti, davvero la «corsa-sfinge» racchiude in sè tali grandi tesori di passione, di curiosità e d'incertezza che pienamente giustificano l'intensa attesa della vigilia.

Vittorio Varale

Duecentoventi iscritti alla «gara della primavera»

Milano, 15 marzo.

Si sono iscritte oggi alla Milano-Sanremo ciclistica di sabato prossimo le squadre Benotto, Ganna, Bartali, Bottecchia, Guerra, oltre a molti indipendenti. Le adesioni di oggi riguardano anche gli stranieri Caput, Chapatte, Molineris, Bobet, Siercks, Piel e gli italiani Bartali, Bizzi, Corrieri, Ronconi. Le iscrizioni diventano, così, duecentoventi.

Sono già arrivati a Milano: Coppi, il quale ha detto di sentirsi in ottime condizioni di allenamento, soggiungendo che, secondo lui, la presenza di molti stranieri renderà più dura la gara; Van Steenbergen, in bicicletta da Sanremo; Toccacieli, Sforacchi, Frosini e diversi altri di minor piano.

Per domani è atteso il completarsi dell'adunata generale dei corridori, Bartali compreso, del quale si apprende da Firenze che oggi ha compiuto la sua ultima uscita di preparazione, portando a 3000 i chilometri di allenamento per la Sanremo.

Squalifica a Gimona per tutto il campionato

Respinto il ricorso di Nay

Milano, 15 marzo.

La Lega Calcio ha respinto oggi il ricorso del giocatore Nay del Torino e quello del Genoa per la squalifica del rosso-bleu Bergamo; ha inoltre squalificato Gimona del Palermo sino al 31-5-1950 in seguito all'incidente con Pesaola della Roma il 26 febbraio. Sono state multate Triestina e Pro Patria di 20.000 lire [illegible] e squalificati [illegible] del Como per 4 giornate, e [illegible] (Alessandria) e Carlini (Bari) per una.

I giocatori della Juventus e del Torino hanno proseguito ieri la normale preparazione per il derby: fra i bianconeri si è allenato anche Manente, che è ormai guarito ma difficilmente sarà in squadra domenica prossima. Parola, risulta in perfette condizioni.

Mezza nazionale B si è allenata a Genova

9-1 alla Sestrese - Oggi raduno a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 15 marzo.

Dei sedici giocatori convocati da Novo per questa Rappresentativa del Nord-Ovest, che è in effetti una mezza nazionale B (l'altra metà sarà desunta dalla squadra che giocherà domani a Firenze, e fra tutte e due formeranno la squadra che sarà opposta il 2 aprile a Lione alla Rappresentativa francese del Sud-Est) due sono mancati all'appello: il sampdoriano Gei, rimasto a Napoli con la sua squadra, e il genoano Becattini, il quale risentiva di una ferita riportata giocando domenica scorsa contro il Bologna. Di conseguenza Novo, se ha potuto fare a meno del terzino rossoblu, che è stato ben sostituito dal comasco Pedroni, ha dovuto ricorrere per un interno a Formentin, dato che la prima linea, pur avendo segnato complessivamente nove reti non ha convinto. E' stato difatti questo il reparto che si è comportato meno bene e nel quale un uomo soltanto ha fatto spicco: il giovane Lucentini, veloce, intraprendente, sbrigativo.

Le cose sono andate naturalmente meglio in difesa, data la modesta levatura degli allenatori, sicuri i terzini, per altro non troppo impegnati, eccellente la linea di sostegno, con un Achilli nettamente superiore a tutti per classe, un Angeleri infaticabile e preciso e un Cattani assai solido e sicuro. In ombra è apparso Odone, che nel secondo tempo ha preso il posto di Cattani. All'allenamento è stato ammesso il pubblico, circa cinquemila persone, e da arbitro ha funzionato Baloncieri.

Sono stati disputati due tempi, il primo di quarantacinque minuti, il secondo di trentotto. Nel primo tempo la Rappresentativa si è schierata nella formazione seguente: Viola; Grattoni, Pedroni; Angeleri, Cattani, Achilli; Lucentini, Turconi, Ghiandi, Picchi, Caprile. Hanno segnato Ghiandi (3 reti su papera di Bonetti), Pellicari, per gli allenatori, ed infine Lucentini e Achilli.

Nel secondo tempo Bonetti si è scambiato di posto con Viola, Odone ha sostituito Cattani, Ghiandi è andato all'ala sinistra, Formentin ha preso il posto di Turconi e Santagostino ha assunto, per quindici minuti soltanto però, il ruolo di centravanti per scambiarsi poi di posto con Ghiandi. I «rappresentativi» hanno segnato altre cinque reti, con Achilli, Formentin, Lucentini e le ultime due con Picchi.

v. b.

Domani a Sestriere inizia la «Tre Funivie»

Sestriere, 15 marzo.

Una quarantina di discesisti prenderà parte alla Tre Funivie del Sestriere. Assenti, purtroppo, Colò, una rappresentanza degli azzurri di Aspen sarà tuttavia in gara. Albino Alverà è giunto infatti direttamente da Milano al Colle. Gartner avrebbe dovuto seguirlo il compagno ma è costretto a riposo da un noioso foruncolo. Tra gli italiani Lacedelli e la giovane rivelazione Monti sono da qualche giorno in allenamento insieme a Beltrandi, Bonicco ed altri. Gli austriaci, una decina in tutto tra cui parecchi reduci dal Kandahar, i francesi, capeggiati da Oreiller, e gli svizzeri formeranno un gruppo di fortissimi discesisti, molti dei quali sono in grado di puntare direttamente alla vittoria.

La prima gara avrà luogo venerdì con lo «slalom» gigante sul Sises.

Il torinese Lagrutta è stato sconfitto ieri sera da Giuliani di Cremona sul ring di Milano nella finale del torneo nazionale dei pesi leggeri di III serie.

A Firenze sono giunti ieri sera i calciatori convocati per l'allenamento della Nazionale B. Oltre i quattro atleti della Fiorentina (Cervato, Costagliola, Galassi e Pandolfini) si sono messi a disposizione dell'allenatore Sperone: Gualazzi, Mari, Antonazzi, Furlassi, Puccinelli, Remondini, Vitali, Zanon, Santamaria, Venturi, Zecca. Blason e Trevisan non hanno potuto raggiungere Firenze a causa dello sciopero in atto nel Veneto. Hanno telegrafato annunciando il loro arrivo per domani.

Il Napoli ha battuto ieri per 3-1 la Sampdoria in un incontro amichevole svoltosi sul campo partenopeo: reti di Gei e Rebezzi per la Samp e di Mergia, Rosignoli e Ragona per gli azzurri.

A Milano e Torino "derby" da scudetto

Quattro squadre che contano il maggior numero di goals

Juventus-Torino e Milan-Internazionale sono, senza alcun dubbio, i due incontri fra squadre della stessa città che abbiano maggiore risonanza nel campionato italiano. Genova-Sampdoria e Roma-Lazio impallidiscono un po', al confronto; sono grandi avvenimenti cittadini, mentre gli altri sono grandi avvenimenti italiani.

E' la rivalità, è il fatto che l'una società è sorta da dissidenti dell'altra, è il casato, è l'anzianità della disputa a conferire importanza a queste gare che, due volte all'anno si giocano nelle capitali del Piemonte e della Lombardia. Vi fu un tempo in cui al campionato italiano non concorrevano che cinque squadre, e già la fiera rivalità fra le due squadre torinesi mandava sprazzi e scintille, sotto forma di un F. C. Torinese-Juventus: cinquantun'anni fa, precisamente, l'undici marzo del 1900, e, come per gettare la prima pietra all'edificio di un antagonismo che doveva durare attraverso i tempi, come per dimostrare quanto vicini l'uno all'altro fossero, in valentia ed in volontà, i due contendenti, non fu che per un "uno a zero" che si ebbe, nei predecessori degli attuali granata, un vincitore. Non fu che nove anni più tardi — nel gennaio del 1909 — che si ebbe il primo Milan-Inter (vinto dal primo per margine minimo anche quello, un «tre a due»), e nel frattempo, nel marzo del 1902, già le statistiche avevano registrato il primo Genoa-Doria, con vittoria di misura dei genovesi, per «tre a due». Di un Roma-Lazio non si giunse a parlare che molto più tardi.

Per ritornare a Torino ed a Milano, poca gente — tutti sportivi della più bell'acqua però — assistevano agli incontri fra granata e bianconeri, e fra rossoneri e nerazzurri. Ma, già fin da allora, i campi erano nettamente divisi e la rivalità acuta. L'entusiasmo non prendeva le forme rumorose e certe volte plateali del periodo attuale, di tifo non si parlava ancora; ma gioia e dolore per un successo od insuccesso, per quanto contenuti fossero, non erano meno intensi.

Questa volta, i due incontri stracittadini capitano in un momento, in cui valgono davvero per il campionato, oltre che per sè. Contano quindi doppio, nel risultato — e non possono non valere doppio anche come qualità di giuoco, vista la posizione in classifica degli interessati: i due antagonisti di Torino stanno uno al primo e l'altro al sesto posto — i due di Milano occupano uno il secondo l'altro il terzo. Combinazione, sono anche le quattro squadre che hanno segnato il maggior numero di reti di tutto il campionato: 90 il Milan, 76 l'Inter, 75 la Juventus, 57 il Torino.

Dal risultato delle due gare che si svolgono contemporaneamente, molto dipende di quello che sarà l'esito finale della grande competizione. Se il Torino riuscisse nell'impresa di battere la Juventus, provocherebbe una concorde esplosione di gioia dei sostenitori di ambe le società di Milano. Ma, comunque vadano le cose nella nostra città, le due squadre milanesi giocano domenica una delle loro ultime carte per la conquista del titolo: chi uscirà battuto dalla singolar tenzone o rimarrà staccato si può dire definitivamente, o si troverà, al massimo, fermo alla distanza a cui già ora si trova. Juventus-Torino e Milan-Inter: due grandi prove sotto l'aspetto dell'importanza, dell'antagonismo e della tecnica.

Vittorio Pozzo

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle pone un'alternativa al popolo francese ed ai partiti

Ma gli elettori temono uno scontro tra gli schieramenti delle ali estreme

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 15 marzo.

Il generale De Gaulle ha convocato per domani i giornalisti per fare dinanzi a loro il punto della situazione. L'agitazione sociale non ha preso lo sviluppo che i suoi promotori le volevano dare, ma il fuoco non è ancora spento e può divampare di nuovo improvvisamente: è nei porti che verrà data probabilmente la battaglia principale contro l'arrivo delle armi americane, e la calma che presiede anche oggi alle discussioni per la ratifica del patto di assistenza militare non illude nessuno.

La situazione è molto confusa in tutti i campi e De Gaulle giudica che il momento sia opportuno per tentare di indiggere alla terza forza, già morta nel Parlamento, il colpo decisivo anche nel Paese. Gli ultimi avvenimenti hanno irrigidito la posizione gollista dopo il comizio tenuto al Palazzo degli Sport i primi di febbraio. Allora il generale tese la mano a Georges Bidault, capo dei democristiani, per una intesa sulla riforma elettorale e il ritorno alle urne. Oggi egli pone invece gli altri partiti dinanzi a una scelta senza via di mezzo: «O con noi o con i comunisti».

La frase è del primo luogotenente del generale, Jacques Soustelle, il quale ha scritto nel giornale *Rassemblement*, organo ufficiale del movimento: «Unione? Sì, certo, ma nel solo modo concepibile: nel paese e a mezzo del paese. Che il popolo di Francia esprima la propria volontà. Al di fuori di questa, che è la sola via democratica, non c'è che caricatura e apparenza, e si degraderebbe la grande idea dell'unione nazionale, abbassandola al livello di una combinazione più o meno sordida fra partiti». De Gaulle, vuole, insomma, le elezioni, e per averle presto è pronto a rinunciare eventualmente anche alla riforma elettorale; ma mette i francesi dinanzi all'alternativa che ho indicato più sopra: «O con noi o contro di noi».

Egli spera che i recenti scioperi dei trasporti e del gas, nonchè quelli minacciati dell'acqua potabile e dei fornai, che disturbano tutti, dai più umili ai più ricchi, abbiano convinto la popolazione che solo il gollismo può restituire al paese l'ordine interno grazie alla disciplina e la pace sociale grazie al famoso contratto di associazione capitale-lavoro, preconizzato da De Gaulle e di cui sta per essere varato un progetto particolareggiato.

L'alternativa «o noi o loro» preoccupa le classi medie. Esse sono anticomuniste, ma non sono nemmeno tutte golliste, e pur desiderando il ritorno dell'ordine e della pace sociale temono che i due partiti estremisti, impegnando «tête-à-tête» con la scomparsa dei partiti di centro, che servono ora da cuscinetti, facciano della Francia un campo di battaglia.

All'Assemblea nazionale la discussione sulle armi americane è continuata anche oggi senza incidenti. Gli oratori rispettano il tempo che è stato loro concesso e si susseguono esprimendo punti di vista già noti rispetto alle rigide posizioni ormai prese dai due blocchi avversi. Più interessanti degli altri, anche per la personalità degli oratori, sono stati gli interventi del radicale Edoardo Daladier e del ministro della difesa Pleven.

Daladier ha esaminato il problema di una eventuale invasione dell'Europa. Egli ha affermato che non si conosce il rapporto delle forze, ma si sa che il potenziale di guerra fra America e Russia è di sei a uno a svantaggio della seconda. L'oratore è convinto che la Russia non ha interesse a invadere l'Europa occidentale perchè i centri industriali americani sono più vicini a Bergen o Murmansk che non Brest o Cherbourg. Dal canto loro gli Stati Uniti non pensano certamente a ripetere la sciocchezza di Napoleone e di Hitler, perchè la Russia è vulnerabile soltanto alla periferia, ma non al centro. Daladier non crede quindi all'esistenza di piani d'invasione. La Russia impiegherà invece un'altra arma: la distruzione all'interno.

Il ministro della Difesa nazionale, che ha preso la parola subito dopo Daladier, ha sottolineato che il Patto Atlantico è puramente difensivo e che nessuna delle sue clausole verrebbe applicata in caso di aggressione americana, come i comunisti dicono di temere. La Francia, ha concluso Pleven, è quindi grata dell'invio di armi che le permettono di assicurare la propria difesa.

Poco dopo la mezzanotte la Assemblea nazionale francese ha approvato con 421 voti contro 179 (comunisti e affiliati) l'articolo unico che autorizza la ratifica dell'accordo in base al quale gli Stati Uniti invieranno armi alla Francia.

m.

Prodromi di "pesce d'aprile,,?

I piatti volanti nel cielo di Milano

Milano, 15 marzo.

La notizia diffusasi stamane a Milano secondo la quale due dischi volanti erano stati visti la scorsa notte dagli abitanti del rione di Porta Magenta ha portato nel popolare quartiere una densa folla di persone e il pellegrinaggio è durato l'intera giornata. Tutti erano curiosi di sapere se realmente erano stati visti e da chi i sensazionali dischi incandescenti saettare nella oscurità. Non solo: parecchi hanno avuto tale conferma, ma hanno avuto anche dettagliati ragguagli sulle dimensioni dei dischi (circa un metro e mezzo di diametro) e la precisazione che erano incandescenti e che nella fulminea loro apparizione lasciavano dietro di sè una lunga scia luminosa come le comete. La spettacolare comparsa dei misteriosi ordigni era avvenuta sulle 23 circa e per oltre un'ora centinaia di famiglie erano rimaste ai balconi e alle finestre in contemplazione.

Secondo le dichiarazioni dei «testimoni oculari», nella loro traiettoria i piatti volanti sono stati visti splendere a grande altezza e poi scomparire verso il sud, cioè dalle parti di Porta Ticinese. Anche qui durante la giornata molta gente è accorsa, curiosa (ma ancor più ansiosa, dopo che nei giorni scorsi una notizia di fonte straniera asseriva che dischi volanti precipitati nel Messico recavano a bordo abitanti di un altro pianeta) di particolari e di conferme. Perchè in una zona semi-abbandonata all'estrema periferia cittadina, dove attualmente il regista Vittorio De Sica ha impiantato le proprie tende e trasportato il proprio emporio cinematografico per girarvi un film su Milano, si è spinta la gente, per chiedere e per sapere notizie dei dischi volanti e provocando un tale scompiglio da paralizzare il lavoro degli operatori.

I commenti più disparati si incrociavano ancora stasera in numerosi e compatti capannelli adunati sul sagrato di piazza Duomo, dove fino a qualche tempo fa si tenevano invece le più animate concioni politiche.

Ma l'acme di psicosi dei piatti volanti è stata raggiunta stasera quando a colonne, a piedi e in bicicletta, molti milanesi si sono recati alla periferia di porta Magenta e a quella di Porta Ticinese, accampandosi nei prati in attesa del buio per vedere se l'apparizione si ripeterà. La notizia, che ha in sè lo strano sapore di un precoce pesce d'aprile, perfettamente intonato del resto con l'anticipata avanzata della primavera, non ha tuttavia mancato di accendere la fervida immaginazione di qualche cronista locale.

Un disco volante visto da un ingegnere a Lima

Lima, 15 marzo.

L'ingegnere aviatore Giuliana Gardiol, impiegato presso la Panamerican a Lima, ha dichiarato oggi che mentre prendeva il bagno col familiari presso la spiaggia di Miraflores vide un disco volante colorato al centro di giallo e ai bordi di giallo-rosso, che proveniva dal sud alla velocità di un centinaio di chilometri orari.

Il disco si fermò nello spazio di cielo soprastante, all'altezza di circa 1500 metri e fu completamente visibile per cinque minuti, quindi scomparve verso nord a velocità «tremenda».

All'indice in America il film «Ladri di biciclette»

Washington, 15 marzo.

Il senatore democratico Johnson ha proposto di adottare severe misure per combattere l'immoralità del mondo del cinema citando apparentemente il caso Bergman-Rossellini come esempio di scandalo.

Ingrid, per l'austero senatore del Colorado, attribuisce «un potente incentivo all'immoralità». La sua indignazione si condensa in un progetto di legge che, se adottato, escluderebbe dal mercato americano tutte le produzioni straniere.

Il senatore non ha infatti una parola di condanna per attori e attrici di Hollywood che illustrano le cronache piccanti, e la sua azione parlamentare è in relazione alla campagna per rafforzare i poteri della censura cinematografica contro i film stranieri e che oggi ha colpito anche *Ladri di biciclette*, unanimemente esaltato dalla critica di tutti gli stati come uno dei maggiori capolavori.

Per il momento *Ladri di biciclette* è escluso da tutti i cinema americani e la nostra ambasciata è prontamente intervenuta presso l'associazione dei produttori di film.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

VIVACE DIBATTITO AL SENATO

Il governo chiede con urgenza di votare la legge sui fitti

"Se nel '51 dovesse perdurare la crisi degli alloggi - dichiara il Sottosegretario Tosato - nessuno si opporrà ad una nuova proroga,,

Roma, 15 marzo.

Domani il Senato comincerà a discutere diversi articoli della legge sugli affitti e con essi numerosi emendamenti. Infatti l'assemblea oggi ha respinto un ordine del giorno presentato dal comunista Mole con il quale si invitava a non passare all'esame dei singoli articoli componenti la legge. La discussione generale del progetto è proseguita vivace per tutto il pomeriggio.

Il socialfusionista Mancini ha ricordato il parere del suo gruppo propenso a mantenere gli affitti bloccati almeno alla fine del '55 tanto più che per quell'epoca la crisi degli alloggi non sarà ancora risolta. «Per quello che riguarda gli aumenti — ha continuato — sarebbe necessario fissarli sulla base del reddito dell'inquilino raffrontato con quello del proprietario». Il liberale Venditti, che ha parlato a nome del suo gruppo, ha dichiarato che voterà a favore della legge pur riconoscendone la incongruità.

Dopo gli interventi dei due relatori di maggioranza e minoranza Zoli (d.c.) e Gramegna (com.), si è levato a parlare il Sottosegretario alla Giustizia Tosato, il quale, dopo aver fatto la storia del disegno di legge che venne presentato dal governo, trasformato dalla Camera prima, elaborato poi di nuovo dalla commissione del Senato, ha avvertito l'assemblea della necessità e dell'urgenza di una approvazione del progetto, tanto più che sostanzialmente non vi sono grosse divergenze che dividano il Senato. «Infatti si è riconosciuto da tutte le parti che, se nel '51 dovesse perdurare la crisi degli alloggi, nessuno si opporrà ad una nuova proroga del progetto».

Al termine della seduta è stato respinto un ordine del giorno Mole a proposito dei fatti di Marghera e sono state presentate due interrogazioni, una firmata dal socialista Ghidini e l'altra dal d. c. Tomassini.

Alla Camera, nelle due sedute di oggi è continuata invece la discussione generale sul riordinamento dei giudici in Assise. Dopo gli interventi dell'on. Bellavista (lib.), dell'on. Targetti (p.s.i.), dell'on. La Rocca (p.s.i.) e dell'on.le Riccio (d.c.), si è levato a parlare il ministro Piccioni, che ha risposto ai vari oratori succedutisi in questi giorni.

Il Guardasigilli ha difeso il progetto governativo, che risolve una delicata materia giuridica. La giuria popolare — egli ha detto — ha rappresentato un momento nell'evoluzione del diritto; ma come istituto non può cristallizzarsi, perchè non risponde ormai più alla coscienza popolare e all'evoluzione del diritto stesso.

Dimostrato come la nuova legge sia aderente allo spirito della Costituzione, l'on. Piccioni ha affermato che essa esprime un più alto grado di giustizia. L'oratore si è poi soffermato ad illustrare alcuni particolari aspetti, quale l'obbligo della laurea per i giudici popolari in Assise e la concessione del ricorso in appello. Si è dimostrato contrario all'immissione femminile nell'assessorato, poichè in tal modo quasi di straforo le donne verrebbero investite delle funzioni giudiziarie. Il ministro ha concluso accettando alcuni emendamenti — quali quelli riguardanti il numero dei giudici popolari — e ha affermato che la nuova legge è un passo decisivo in avanti nell'amministrazione della giustizia.

Dopo la discussione di altri emendamenti, la Camera ha approvato il rinvio della legge alla Commissione competente per la sua estensione definitiva, con la naturale riserva di riesaminarla poi in sede di votazione definitiva.

Nuova proroga dei contratti agrari

Roma, 15 marzo.

E' stato presentato alla Camera un progetto di legge che proroga nuovamente i contratti agrari. L'articolo 1 dice: «*Le disposizioni contenute nelle leggi 25 giugno 1949, n. 353, 1 giugno 1949, n. 281 (art. 3-4-5) e 3 agosto 1949, n. 476, nonchè nelle successive modifiche e integrazioni, sono prorogate a tutta l'annata agraria precedente a quella di attuazione delle norme sulla riforma dei contratti agrari*».

In altre parole i contratti di affitto dei fondi rustici, mezzadria, colonia parziaria ecc., già più volte prorogati, che sarebbero scaduti quest'anno (11 novembre, secondo la nostra consuetudine) previa disdetta entro il mese in corso, subiranno una nuova proroga, fino a quando, cioè, non sarà promulgata la nuova e definitiva riforma.

La condanna dell'autore della falsa notizia di Cerreto

Casale, 15 marzo.

Il pubblicista casalese Alfredo Zavanone, autore della falsa notizia di Cerreto trasmessa il 4 febbraio al nostro giornale col nome del nostro corrispondente di Casale, è comparso oggi al giudizio del Pretore di questa città, a sensi dell'art. 485 del C. P., ed è stato condannato a 6 mesi di reclusione, a 4 mesi di sospensione dall'esercizio professionale, al pagamento delle spese processuali e di costituzione di parte civile, nonchè a una lira di danni secondo richiesta del patrono di parte civile, Pastore di Torino e Caire di Casale. Difensore l'avv. Bori.

Nuovi tipi di fiammiferi

Roma, 15 marzo.

A giorni saranno messi in vendita due nuovi tipi di fiammiferi: una bustina di 50 cerini ridotti con fosforo amorfo, e una scatola di legno con 40 fiammiferi di legno paraffinato colorato e chimicato. Il primo tipo costerà 30 lire, il secondo 12.

MOVIMENTATA UDIENZA A LUCCA

Vivace incidente per una frase dell'on. Gullo

Lucca, 15 marzo.

Testimoni importanti hanno oggi riferito alla Corte alcune delle più losche scene della torbida giornata di Abbadia. Dalla finestra della sua abitazione, situata di fronte alla sezione comunista, certa Laurina Milli Avanzati potè vedere un po' tutto: l'ammassamento dei gruppi in attesa di ordini, l'andirivieni delle staffette che portavano notizie all'ispettore Cini che comandava le operazioni, il rientro delle squadre dagli attivisti dalle azioni di violenza contro associazioni e persone, e infine udì i discorsi e i commenti e anche i propositi di maggiori violenze, che, per fortuna, non furono portate a effetto. La Milli udì il Cini dare ordine all'imputato Luigi Mirri (indicato come uno dei capi delle squadre) e il grido lanciato allorchè giunse l'automezzo degli agenti col povero maresciallo Virgilio: «Arriva la Celere. Andiamo tutti».

Gli imputati da lei indicati sono stati chiamati a confronto e tutti hanno negato risolutamente.

Due altri testi videro dalla finestra di casa tutta o in parte l'assassinio del povero maresciallo Virgilio: Anita Tondi e Palasco Guerrini. La Tondi dice che fu il Giulio Pizzetti a sostenere la testa del maresciallo: «Portalo all'ospedale», gridò la testimone, ma il Pizzetti invece lo depose per terra. Il Guerrini vide la folla attorno al povero maresciallo, udì il grido: «Avete ammazzato un padre di quattro figli». Il ferito si sorresse al muro, poi scivolò per terra. Il Pizzetti con un altro lo sollevò e lo voleva ricoverare in un vicino portone. «No, noi non lo vogliamo», gridò qualcuno, e i due allora lo lasciarono a terra. Il corpo del povero sottufficiale continuò a sussultare per molto tempo, poi più tardi passò un tale che vedendo il morto gli dette una pedata e disse: «Fallo con il prepotente, spara se sei capace, ieri eri un leone, guarda che cosa ti abbiamo fatto». Ma il Guerrini non riconobbe questo tale.

Nell'udienza pomeridiana si è avuto un incidente piuttosto vivace per una infelice frase dell'onorevole Gullo. Il difensore, ad un certo momento, ha tirato in ballo la riserva che il suo difeso Carlo Centorni, che l'accusa indica come il lanciatore della bomba, fece allorchè venne interrogato dalla Corte, di parlare cioè delle «botte» ricevute da carabinieri, solo dopo aver conferito con il suo difensore.

Il Presidente ha fatto chiamare il Centorni, che ha raccontato come venne arrestato, portato nella cabina amplificatrice, dove venne picchiato: un carabiniere gli mise un pezzo di carbone in bocca, un altro lo schiaffeggiò perchè si rifiutò di gridare «Viva De Gasperi», e infine un terzo gli fece togliere la giacca, lo mise al muro e gli puntò il moschetto. «Ora ti si fucila», gli disse. «Questo carabiniere — ha continuato il Centorni — era qui in aula a prestare servizio dal 12 al 20 febbraio, poi è sparito».

Questa C... hanno fatto scattare il ... Procuratore Generale. «Perchè non avete detto tutto prima?» chiede. «Perchè avevo paura», gli ha risposto il Centorni, e l'on. Gullo ha soggiunto: «Perchè prima d'avermi interpellato aveva effettivamente paura».

L'asserzione ha fatto scattare vivacemente il presidente Russo: «Paura di che cosa? Sotto la mia presidenza, con un Procuratore Generale come l'attuale e con una Corte come questa, nessuno deve avere paura di dire la verità: favorisca, precise e immediate spiegazioni, diversamente informerò subito i miei superiori per l'immediata sospensione del processo».

L'on. Gullo afferma di non volersi riferire a quanto avviene in aula, ma sibbene all'atmosfera generale del momento. Si vive sotto l'incubo della paura che occupa gran parte del Paese, dove tutti, chi più chi meno, hanno paura di parlare». Il Presidente prende atto della giustificazione e la fa mettere a verbale. Scoppia in quel momento una violenta chiamata, per cui l'udienza viene tolta.

CRONACA

La Cogne condannata a pagare 48 milioni

La prima sezione della Corte di Appello s'è pronunciata in una complicata vicenda tra la Società nazionale Cogne e l'impresa Gabrielli. Questa qualche anno fa era stata incaricata di un notevole lotto di lavori per un progettato impianto idroelettrico del torrente Buthier.

All'8 settembre 1943 cessa gli eventi seguiti all'armistizio, i cantieri rimasero qualche tempo inattivi e nell'anno successivo ci fu una parziale ripresa. Nel dicembre '45 la Cogne aveva promesso che i cantieri sarebbero stati totalmente riattivati; viceversa, il 7 aprile '46 la nuova direzione della Società deliberava di rescindere il contratto di appalto stipulato con l'impresa Gabrielli. Il tribunale la condannò a pagare 32 milioni.

Contro la decisione dei primi giudici ricorrevano tanto la Cogne quanto l'impresa Gabrielli.

In appello, la Corte (Pres. De Mattels, cons. relatore Alessio, con Mattels, cons. relatore Alessio) danna la Cogne a pagare 48 milioni e 945 mila lire.

Traffico di stoffe rubate

La polizia ha scoperto, dopo lunghe indagini, un vasto traffico di stoffe rubate di cui sono responsabili la trentunenne Rosa Volpetti e il pregiudicato Cesare Vezza. Costoro incettavano le stoffe che diverse bande di svaligiatori rubavano e le nascondevano nella centrale elettrica di Pollenzo. nel pressi di Bra. Poi le rivendevano ai negozi, presentandosi come piazzisti. Insieme a loro è stato arrestato il custode della centrale, il quarantacinquenne Giuseppe Molino.

Ritrovato il coltello che colpì Nannarella

Roma, 15 marzo.

Si è parlato oggi un po' precipitosamente di un colpo di scena nel delitto di Primavalle: dapprima si è detto che l'Egidi a Regina Coeli avrebbe riferito a un compagno di cella che era sua intenzione ritrattare l'ampia confessione; in un secondo tempo che la confessione stessa era stata modificata. Invece il dott. Barranco — non essendo riuscito a trovare il paletto di legno con il quale l'assassino ha dichiarato di avere ucciso Anna Maria Bracci, pur avendo trovato il punto in cui esso è stato divelto dall'uccisore — aveva nuovamente interrogato l'Egidi: l'uomo allora ha ammesso che il primo colpo al capo di Nannarella l'aveva inferto col paletto, inseguendola poi fino al pozzo fatale, l'aveva colpita in seguito con un grosso coltello. L'Egidi ha rivelato il nascondiglio dove l'aveva celato e la polizia l'ha rintracciato.

Durante la breve parentesi di libertà dopo il primo fermo, il bruto aveva scritto alcune lettere a dei conoscenti pregandoli di confermare certi particolari dell'alibi che aveva fornito alla polizia; tali persone però hanno tempestivamente informato la polizia poichè se avessero aderito all'invito avrebbero detto il falso. Si apprende che il Procuratore generale della Repubblica Aromatisi ha chiamato a collaborare all'istruzione del processo il giudice Bari.

Per i brigatisti di Carrara

18 condanne all'ergastolo chieste dal P. C.

Perugia, 15 marzo.

Al processo contro i «brigatisti neri di Carrara», il P. C. ha concluso la sua requisitoria e formulato le sue richieste: ergastolo per gli imputati:

Vittorio Bernardini, Fernando Bordigoni, Elio Ussi, Giovanni Bragani, Corinto Fabiani, Andrea Pennacchi, Sergio Tomagnini, Giuseppe Diamanti, Italo Massetti, Linda dell'Amico, Augusto Dell'Amico, Paris Capitani e Augusto Ciampi, con un anno di isolamento, e la riduzione della condanna, per effetto di amnistie e condoni, complessivamente ad anni 19 per ognuno ad eccezione degli imputati Italo Massetti, perchè latitante, Tomagnini e Augusto Dell'Amico per precedenti penali, 30 anni di reclusione, ridotti ad anni 9, per gli imputati: Novani Alfredo, Agostino Nanni, per quest'ultimo senza condoni perchè latitante.

Un mendicante con in tasca il libretto degli assegni

Milano, 15 marzo.

L'organizzazione dei mendicanti è sempre prospera a Milano. Oggi è stato «fermato» uno strano tipo, tale Gino Menni, di 56 anni, che preferiva per la questua gli ingressi ai cinematografi di lusso. Quanto mai male in arnese, soleva impietosire anche gli agenti di polizia, che sovente fermano i mendicanti per un controllo dei documenti personali e per spedire ai paesi di origine quelli che non sono in regola. Oggi è stata la volta del Menni, trovato con grande sorpresa in possesso di un libretto di assegni a lui intestato con segnate cifre cospicue già incassate.

Tragico incidente automobilistico ha troncato le preziose vite del

Comm. Carlo Momigliano

e di

Anna Maria Momigliano Benedettini

Ne danno notizia con indicibile strazio i genitori Metilde Segre ved. Momigliano, avv. Luigi e Paola Benedettini, i figli Luciana col marito dott. Gino Morselli, Massimo, Briana, le sorelle Iole Momigliano col marito dott. Marcello Castiglioni, Silvia Benedettini ved. Miletto, il nipote Claudio Castiglioni, i parenti tutti. — Per espresso desiderio degli estinti si prega non inviare fiori. — Si dispensa dalle visite.

Milano, 14 marzo 1950.

Lina ed Edoardo Momigliano annunciano costernati la tragica scomparsa dei cugini CARLO MOMIGLIANO e ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI ai quali erano legati da fraterno affetto.

Jo ed Ercole Lanfranchi annunciano col più profondo dolore la tragica ed immatura scomparsa degli amici carissimi CARLO MOMIGLIANO e ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Dirce e Luigi Romagnoli prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la tragica scomparsa di CARLO MOMIGLIANO e della di lui consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI, ai quali erano legati da vincoli di profonda amicizia.

Con la morte di ANNA e CARLO MOMIGLIANO Lea e Roberto Secreto hanno perduto i loro unici amici. Straziati partecipano al lutto di tutti.

Martha e Rodolfo Jacchia annunciano addoloratissimi la tragica scomparsa di ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI e CARLO MOMIGLIANO.

Teresa Geretti annuncia costernata la improvvisa, tragica scomparsa di ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI e CARLO MOMIGLIANO ai quali era legata da vincoli di amicizia, affetto e lavoro.

Paolo Marti annuncia con vivo cordoglio la tragica scomparsa della signora ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI e del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO.

Con il più vivo ed incancellabile dolore Gianna e Gagliolmo Fantoli annunciano costernati la perdita dei loro amici più cari ANNA MARIA e CARLO MOMIGLIANO.

Aldo de Gol annuncia con grande dolore la morte improvvisa del carissimo amico Comm. CARLO MOMIGLIANO e della di lui consorte signora ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Paolo Minister e famiglia con profondo cordoglio si associano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO e ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Cesar e Guido Maestro partecipano con profondo dolore l'irreparabile scomparsa del Comm. CARLO MOMIGLIANO e della consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Il presidente della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) John Magnaser ha il profondo dolore di partecipare la morte del consigliere delegato della Società Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO e della consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI avvenuta presso Pieve Ligure in seguito a tragico incidente automobilistico.

Il consigliere delegato della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Ercole Lanfranchi, partecipa col più profondo dolore la morte del suo fraterno amico e compagno di lavoro CARLO MOMIGLIANO.

Raffaele Jacchia e Teresa Geretti della direzione generale della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), annunciano con grande dolore l'improvvisa irreparabile perdita del Comm. CARLO MOMIGLIANO loro consigliere delegato e direttore generale e della di lui consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Aldo Palazzi, amministratore unico dell'Editoriale Milano Nuova prende parte al lutto per la immatura scomparsa del Comm. CARLO MOMIGLIANO presidente della Compagnia Internazionale Pubblicità Periodici e consigliere delegato della Società per la Pubblicità in Italia, che ha tragicamente perduto la vita assieme alla sua sposa diletta ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Pina e Santo Alinari partecipano con profondo dolore al lutto della Famiglia per la tragica scomparsa degli amici Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO e ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Il Consiglio di Amministrazione della Soc. Editr. Regionale partecipa al dolore per la repentina scomparsa del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO e della consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Direzione e Amministrazione de «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO.

Direzione e Amministrazione di «L'Unità» prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO.

Direzione e Amministrazione di «Gazzetta del Popolo» e «Gazzetta Sera» si associano al lutto per la morte del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO e della consorte ANNA MARIA MOMIGLIANO BENEDETTINI.

Direzione e Amministrazione di «Il Popolo Nuovo» prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO.

La S.p.Az. A. Manzoni & C. partecipa al lutto per la morte del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO.

La S.r.l. L.i.S. di Bosso Cumstalla & C. Torino prende viva parte al profondo dolore per la tragica scomparsa dei Coniugi MOMIGLIANO.

Gino Bandaglini, Direttore della S.P.I. di Torino, partecipa costernato al lutto per la morte del Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO, col quale ha collaborato per venti anni in profonda e fraterna amicizia.

Aldo Comellato, Procuratore, col Personale tutto della Succursale di Torino della S.P.I. piange la irreparabile perdita del proprio Consigliere delegato e Direttore generale Gr. Uff. CARLO MOMIGLIANO, sempre generosamente prodigo di comprensione e di aiuto.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Prof. Ignazio De Paolini

sabato 18 marzo, alle ore 9, sarà celebrata la S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Agnese (corso Moncalieri 30). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'anima buona di

Valle Giacomo

la moglie e i figli lo ricordano con dolore; la Messa di suffragio verrà celebrata sabato 18 alle ore 9 nella Chiesa Santa Vergine Assunta, via Nizza 355.

Vive più che mai nel cuore dei suoi cari

Giuseppe Provaro

Nel primo anniversario sabato 18 marzo alle ore 9 S. Messa nella Chiesa d' N. S. del Sacro Cuore di Gesù. Paradiso. Si ringraziano tutti coloro che interverranno.

La famiglia del compianto

Crivello Andrea

commossa della grande dimostrazione di stima e di affetto resa al suo caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con scritti e di presenza, vollero prendere parte al dolore che l'ha colpita. La Messa di settima verrà celebrata il 18 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Maria.

Il cuore buono e generoso del COMMENDATORE

Avv. Edgardo Rodina

ha cessato di battere il giorno 12 marzo 1950. La cara Salma riposa dal giorno 14 marzo nel sepolcreto di famiglia. La desolata consorte Corinna Maggia, la cognata Silvia Maggia ved. Beccati, i nipoti Federico e Maria Beccati con la moglie Ida Grivo, i cugini Bubbi, Rossy e Flesore lo partecipano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Un riconoscente ringraziamento ai medici Guido Benaglio e Alberto Coppa che fraternamente lo curarono e a tutte le persone che con fiori, scritti e interessamento Lo vollero onorare.

Torino, 15 marzo 1950.

Prendono viva parte al lutto le famiglie: Bard, Adelina e Piero Avonsi Bosi, Lucia Ranzon, Comm. Milanese Angelo, Bertero Baverio, De Amicis, Pisco, rag. Mario Biavetti, Testa, dott. Rabajoli Guido, Maria e Gaspare Scini, Laura e Giovanni Cattaneo Coppa, Gaja Guido, Lina Tamina, dott. Benedetto Sorra, Ricca, dott. Ferdinando Marangoni, Capello, Vassari, Luigi e Teresa Ghiga, avv. Giuseppe Ferma, avv. Luigi Gorrado, Ruggero e Salomone.

I Condomini e inquilini della casa di piazza 18 Dicembre n. 5 si associano al lutto della famiglia.

L'Associazione «Pro Torino» prende viva parte al dolore della Consorte per la dipartita del suo vice Presidente onorario Comm. avvocato EDGARDO RODINA, memore della intelligente collaborazione data in ogni tempo dal caro Estinto al Sodalizio.

L'Associazione «Pro Piemonte» partecipa al dolore della Consorte.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega avv. EDGARDO RODINA.

Crudele destino ha stroncato la generosa esistenza di

Rosina Outto in Rostagno

Affranti ne danno il doloroso annunzio: il marito Tommaso; la figlia Caterina; il papà Giovanni; la suocera Caterina Brusetto ved. Rostagno; il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere.

Funerali il 16 corr., alle ore 16,30, partendo dal Ristorante Monferrato.

Caselle, 15 marzo 1950.

I dipendenti della Ditta Rostagno & Berbotto partecipano con dolore al lutto che ha colpito uno dei loro titolari.

Stamane, chiudeva serenamente la sua terrena esistenza

Zabert Angelo

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la consorte Maddalena Rosina, il figlio e Adelaide, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 17 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione in via Basilica, 13, indi la cara salma sarà trasportata a Valdenore d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 15 marzo 1950.

E' mancato alle cure affettuose dei suoi cari il

DOTT. INGEGNER

Giraudo Giuseppe Mazzini

A funerali avvenuti ne danno angosciati il doloroso annunzio la moglie Fiorenza Nicolis ed il figlio Alessandro. Si ringraziano tutti i buoni che hanno preso parte a questo grande dolore.

Oggi è mancata

Paolina Pozzo Ved. Azimonti

Angosciati l'annunziano le figlie i nipoti, il genero, il fratello e parenti tutti.

S. Margherita Ligure, 14 marzo 1950 - Piazza Caprera 3/2.

Alle ore 0,15 del 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Eleonora Di Berto nata Maffeis

di anni 57

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito Roberto, i figli Gemmi e Antonio, la suocera, i genitori, sorelle, cognate, cognati, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione.

Torino, via Cibrario 26 bis.

Il personale della Ditta Gemmi partecipa con vivo dolore alla perdita della Signora ELEONORA DI BERTO n. MAFFEIS, moglie amatissima del proprietario.

Nella fede di Cristo è spirata l'anima eletta di

Giacinto Rondi

Angosciati lo annunziano, a funerali avvenuti, secondo l'espressa volontà del Defunto, i figli: Franco con la moglie Livia Rossi e figlio Carlo e Laura; Gino; Pia col marito geom. Giuseppe Liprandi e figlia Graziella col fidanzato dottor Luigi Friggeri; la diletta sorella Luigina Rondi ved. dott. Uberti; i parenti tutti e la fedele Delfina Lanza.

Casale Monf., 14 marzo 1950.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Crosa (Biella).

Cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Argano Giovanni

d'anni 72

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Agnese Taroni, i figli: Giovanni col marito Amleto di Mosso Roberto e piccolo Gianni adorato figlioccio, Ignazio e Anna; la sorella Giuseppina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16,30, partendo da via G. Servais 3, Cascina Parella. Serve la presente di ringraziamento.

L'11 marzo serenamente cessava di vivere

Silvia Maria Serra Ved. Tessitore

I figli Luisella e geom. Bruno con la consorte Maria Bosselli, la nuora Gabriella Oldofredi-Tadini vedova geo. Vincenzo, i nipoti e pronipoti, ne danno desolati partecipazione a tumulazione avvenuta.

Torino, via Botero 17.

Cristianamente come visse è mancato

Carlo Rickler

Ne danno l'annunzio con profondo dolore la moglie, il figlio Francesco, la nuora, le nipoti Carla e Adriana e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 16 corr. ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Digione 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo molte sofferenze è deceduto

Mario Palena (Bandrino)

Segret. FF. SS. Naz. Lauri P. N. Capitano di Complemento

Lo annunziano la moglie, il figlio, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Pastrengo 36.

E' mancata ai suoi cari

Canta Anna nata Toso

di anni 71

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Pietro, Nietta, Virginia e Teresa con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 marzo alle ore 16,30 partendo da via Garibaldi 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Rag. Giuseppe Boidi

la moglie e i figli con immutato dolore lo ricordano a parenti, amici e a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 18 c. m., alle ore 9, nella chiesa della Madonna del Pilone, strada Villa d'Agliè 30.

Il «Cenacolo» ha il dolore di partecipare l'improvvisa scomparsa del suo socio

PITTORE

Celanza Emanuele C. J. Emmanuel

Ora che dal Cielo, come primo dono, il caro e indimenticabile

Rodolfo Mario

ha mandato la rassegnazione cristiana al cuore esacerbato della sua mamma, del suo papà e dei suoi fratelli, la famiglia Perona sente il dovere di ringraziare finalmente nell'ineffabile campo della carità, della pietà cristiana, coloro che così spontaneamente l'hanno in mille modi confortata. In particolare: S. Ecc. mons. Carlo Rossi vescovo di Biella; S. E. il Ministro del Tesoro Giuseppe Pella, i Fratelli delle Scuole Cristiane; tutte le altre autorità religiose e civili; il provveditore agli studi di Vercelli; i presidi, i professori e gli studenti di tutte le scuole locali e cittadine; in special modo il preside, i professori e i compagni di scuola del Liceo scientifico di Biella; i vari istituti religiosi di Valdengo e di Biella; i dipendenti della Filatura Rodolfo Perona & Fratello; l'Associazione nazionale Combattenti di Valdengo; le Associazioni sportive studentesche, l'Associazione sportiva Biellese, l'Associazione sportiva Fulgor, l'Unione sportiva Mosanese; i compagni di leva; tutti coloro che vicini e lontani, conoscenti, amici e sconosciuti, di presenza, con fiori, scritti e carità hanno lenito la sua pena sconfinata.

Valdengo, 12 marzo 1950.

La moglie Rina Montaldi ed il figlio Davide, sinceramente commossi per la dimostrazione di affetto dimostrata al loro caro

Mario Torriani

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Milano, 14 marzo 1950.

La famiglia Vacchetta profondamente commossa per le attestazioni di stima tributate al suo caro scomparso

Rag. Emanuele Vacchetta

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno preso parte al suo cordoglio.

FIAT "1400"

l'automobile del cinquantenario Fiat

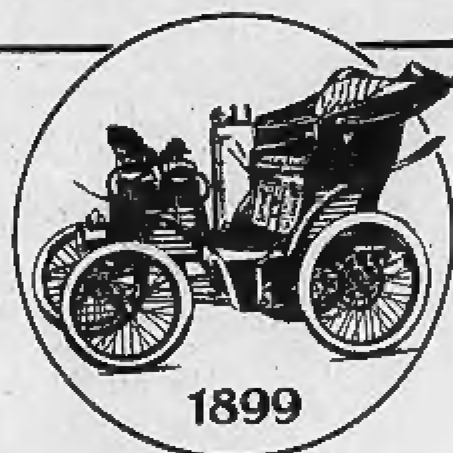
realizza un decisivo progresso

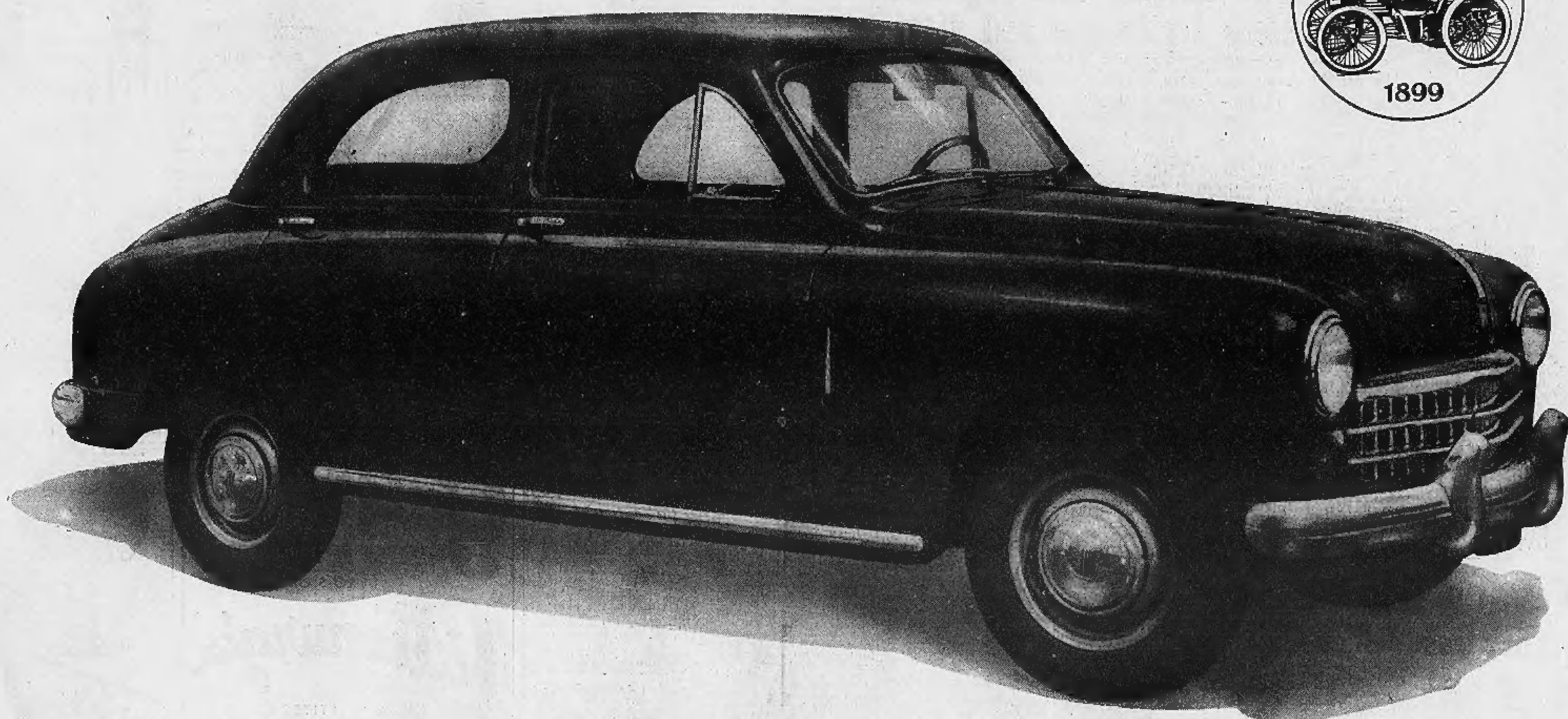
- *della tecnica progettativa*
- *della costruzione razionale*
- *delle prestazioni e comodità*

sulla direttiva riduzione costi

Oggi al Salone Internazionale di Ginevra e in vendita in tutta Italia

Con la "1400" esce un nuovo listino Fiat





Autovettura di progettazione e costruzione interamente nuove

Linea armoniosa, conciliante la modernità della forma internazionale con il gusto italiano - Profilo aerodinamico di massima penetrazione - Non ingombrante

Motore 4 cilindri: canne riportate, valvole in testa, alto rendimento, sicurezza e durata - cilindrata 1395 cmc.

potenza massima circa 45 cv. a 4400 giri (potenza fiscale 16 cv.)

Trasmissione e sospensioni di nuovo disegno

Carrozzeria a struttura portante

4 posti comodissimi, anche 6 - e ampio bagagliaio

Tutti i passeggeri al centro della vettura

Comando del cambio al volante, 4 marce avanti di cui 3 sincronizzate e retromarcia

Silenziosissima, grande visibilità, aerazione e riscaldamento

oltre 120 km/ora — 10 litri e ½ per 100 km.

LISTINO VETTURE FIAT

(16 marzo 1950)

Berlina trasformabile	**"500 C"**	*L. 650.000*
Giardiniera - belvedere	**"500 C"**	*L. 750.000*
Berlina	**"1100 E"**	*L. 975.000*
Berlina	**"1400"**	*L. 1.275.000*
Cabriolet (completo di radio)	**"1400"**	*L. 1.675.000*

(Prezzi franco Filiale Italia, 5 ruote gommate ed attrezzi d'uso)

La "1400": Filiali e Commissionari Fiat in Italia